SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

132ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 APRILE 1973

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SPATARO
e del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità *Pag.* 6384

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6383

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 6383

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 6414

Inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 641, 920, 921, 922, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 934 e 936:

PRESIDENTE 6386
SCELBA 6386

Presentazione di relazioni 6383

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 6383

Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla Organizzazione idrografica internazionale, conclusa a Monaco Principato il 3 maggio 1967 » **(641)**:

MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . *Pag.* 6387
RUSSO Luigi, *relatore* 6387

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali, concluso a Roma il 17 luglio 1971 » **(920)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . . . 6388
SCELBA, *relatore* 6388

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 9 agosto 1971 » **(921)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . . . 6389
SCELBA, *relatore* 6389

« Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 61 dello Statuto delle Nazioni Unite adottato con la risoluzione n. 2847 del 20 dicembre 1971 dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Uni-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) — 1

te nella sua 26ª sessione » **(922)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . *Pag.* 6390
SCELBA, *relatore* 6390

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Amman il 9 febbraio 1970 » **(928)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . . . 6393
SCELBA, *relatore* 6393

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzione dalla legalizzazione di atti, conclusa a Roma il 7 giugno 1969 » **(929)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . . . 6394
SCELBA, *relatore* 6394

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 22 giugno 1970 » **(930)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . . . 6395
SCELBA, *relatore* 6395

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo indiano per evitare le doppie imposizioni sul reddito delle imprese di trasporto aereo, con Scambio di Note, concluso a Roma il 3 febbraio 1970 » **(931)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . . . 6395
SCELBA, *relatore* 6395

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottata a Parigi il 13 dicembre 1968 » **(934)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . . . 6396
SCELBA, *relatore* 6396

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e in materia di imposte sulla successione *mortis causa*, concluse a Roma il 22 aprile 1968 e dello Scambio di Note che modifica la seconda di dette Convenzioni effettuato a Roma il 19 febbraio-21 marzo 1970 » **(926)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord intesa ad evitare le doppie imposizioni e ad impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito (Londra, 4 luglio 1960), concluso a Londra il 28 aprile 1969 » **(927)** (*Appprovato dalla Camera dei deputati*):

* BORRACCINO . . . . . *Pag.* 6391
MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . . . 6392
SCELBA, *relatore* 6392

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata a Londra il 6 maggio 1969 » **(936)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

ENDRICH 6399
MEDICI, *Ministro degli affari esteri* . . . 6400
PINNA 6397
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia 6397
SCELBA, *relatore* 6400

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 6415
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 6415

Per lo svolgimento di una interpellanza:

PRESIDENTE 6414
FABBRINI 6414

Svolgimento di interpellanze:

FABBRINI 6411
FUSI 6402
SIGNORI 6408, 6413
TIBERI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . 6410

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE AURELIO ANGELO COLLEONI

PRESIDENTE 6386
BERGAMASCO, *Ministro senza portafoglio* . 6386
CALVI 6384

PIANO ANNUALE 1973

Trasmissione 6384

RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE PER IL 1972

Trasmissione 6384

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

A L B A R E L L O , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 marzo.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 » (1018).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Modifiche alle modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa » (1019);

dal Ministro della difesa:

« Istituzione del Museo Sacrario delle Bandiere della Marina militare, con sede in Roma, presso il Vittoriano » (1020);

« Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica » (1021);

« Norme in materia di cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1022).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BARTOLOMEI ed altri. — « Celebrazione nazionale dei centenari della morte di Fancesco Petrarca e di Giorgio Vasari » (717), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Russo Luigi ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, conclusa a Monaco Principato il 3 maggio 1967 » (641).

Comunico inoltre che, a nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali), il senatore Rosa ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM — Ente partecipa-

zioni e finanziamento industria manifatturiera » (924).

Comunico infine che, a nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), il senatore Merloni ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conferimento di un fondo di dotazione all'Ente nazionale per l'energia elettrica » (923).

Annunzio di trasmissione della relazione generale sulla situazione economica del paese per il 1972

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro hanno trasmesso la Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1972 (*Doc.* XI, n. 1).

Annunzio di trasmissione del piano annuale 1973 approvato dal CIPE

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso il testo del Piano annuale 1973 approvato dal CIPE nella seduta del 30 marzo 1973.

Tale documento è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Per la morte dell'onorevole Aurelio Angelo Colleoni

C A L V I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A L V I . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, se ricordare in quest'aula un collega recentemente scomparso è un grande onore, quello conferitomi di ricordare la figura del senatore Aurelio Colleoni non è cosa facile nemmeno per chi, come me, è stato suo amico ed ha insieme collaborato nelle diverse attività nelle quali egli si era a fondo impegnato dedicandovi tutta la sua vita: nell'Azione cattolica prima, nelle attività sociali, sindacali e politiche poi. Confondatore e dirigente per molti anni della Confederazione italiana sindacati lavoratori, parlamentare della Democrazia cristiana, è stato per quattro legislature deputato, eletto nel 1968 al Senato della Repubblica per il collegio di Treviglio, concluse il suo impegno parlamentare rinunciando volontariamente a ripresentarsi per le elezioni politiche del 1972.

Non più giovanissimo e forse avvertendo che le condizioni fisiche non gli avrebbero più consentito di corrispondere appieno ai doveri derivanti dal mandato parlamentare, preferì lasciare il posto ad altri.

Iniziando questa commemorazione, dicevo che è difficile anche per me parlare dell'amico e collega Colleoni perchè credo di poter affermare che la sua caratteristica, ma meglio sarebbe dire la sua virtù, da molti sottolineata in questo e nell'altro ramo del Parlamento, non appena conosciuta la sua scomparsa, era quella di unire ad un intenso lavoro ed a capacità realizzatrici notevoli, una grande riservatezza ed umiltà.

L'onorevole Aurelio Colleoni era nato a Treviglio in provincia di Bergamo nel 1910, da modesta famiglia. Con sacrifici conseguì il diploma di perito industriale e iniziò ben presto la sua vita di lavoro. Presso le officine Dalmine egli trascorse diversi anni quale impiegato tecnico. Di lui gli antichi colleghi e

dirigenti di quell'importante complesso industriale non ricordano soltanto le doti di lavoratore e di tecnico apprezzato ma anche il suo impegno nella difesa dei diritti dei lavoratori. Cosciente che la promozione della classe lavoratrice si realizza nella libertà, egli non soltanto non ebbe alcuna compromissione con il fascismo ma fu tra i primi ad aderire alla lotta clandestina nelle officine, di cui si celebra in questi giorni il ricordo dei coraggiosi scioperi del 1943, e ad assumere dirette responsabilità quale membro del CLN della stessa Dalmine e in quello della sua città natale.

Colleoni, formato alla scuola dell'Azione cattolica, era stato di essa attivo organizzatore durante gli anni trenta. Di quell'Azione cattolica, mi si consenta di ricordare, che, malgrado le dure critiche che ad essa furono mosse e talvolta giustificatamente, in molte regioni e particolarmente nella mia, rappresentò un diaframma che impedì la completa alienazione della personalità del cittadino in una concezione totalitaria dello Stato, quale la dittatura fascista avrebbe voluto imporre.

Di Aurelio Colleoni molti ricordano la fedeltà alle sue idee, l'impegno nel tradurle concretamente nella realtà quotidiana e come egli fosse tenace nel portarle avanti, in contrasto con quelle degli avversari ma sempre nel rispetto che a questi ultimi egli doveva.

Di lui nella Commissione industria e commercio della quale è stato membro, non appena appresa la notizia della sua morte, si è detto: era un uomo buono! A me non resta che ripetere con i colleghi questa valutazione della personalità di Aurelio Colleoni ma vorrei aggiungere, o meglio precisare, che questo era frutto della coerenza con i principi cristiani che apertamente professava e che facevano di lui un uomo politico onesto. Anche queste qualità erano il risultato di quella scuola alla quale si era formato. Una scuola che insegnava, malgrado i tempi, a tenere vivi nelle coscienze l'amore per la libertà ed i valori che sono propri della dottrina sociale cristiana. In questo fu suo maestro, come per molti di noi, un sacerdote, don Francesco Olgiati la cui opera un nostro ex collega dell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Edoardo Clerici, ha egregiamente ricordato in un volume, nel decimo anniversario della morte.

Colleoni a quella scuola apprese che per essere in diritto di opporre la dottrina per la quale ci si batte a quella dell'avversario, occorre conoscere bene l'una e l'altra. Un insegnamento che può sembrare elementare, eppure ad un serio esame di coscienza forse non pochi, me compreso, non so se ci sentiremmo del tutto tranquilli. Un insegnamento, quello, di fondamentale valore perchè consente, soprattutto, di scoprire l'anima di verità — così si esprimeva quel maestro — che è in tutte le dottrine e per la quale l'avversario ha sempre diritto non soltanto ad un formale rispetto ma a quell'attenzione che è la virtù della democrazia.

Ricco di questa formazione interiore, Colleoni apparve sempre, anche nei momenti di più teso contrasto, sereno nei dibattiti come nei giudizi.

La figura di Aurelio Colleoni resta nella memoria dei suoi concittadini, anche di quelli che non condivisero le sue convinzioni, quella di un sindacalista seriamente impegnato nell'affermazione dei diritti dei lavoratori, del politico onesto, del cittadino e del cristiano esemplare.

Il senatore Colleoni da quasi un anno non era più partecipante di questo consesso. Ma anche se non si ripresentò alle elezioni del 1972, per i motivi già ricordati, egli, per quanto le condizioni fisiche glielo permettevano, continuava nella sua provincia la sua attività, divenuta ormai un apostolato sociale.

Essendo la città di Bergamo il centro delle attività politiche sociali della sua provincia ed abitando Colleoni a Treviglio egli ritornò, almeno in parte, ad essere il pendolare dei suoi anni giovanili quando, ogni giorno, doveva recarsi e tornare da Dalmine, vicino a Bergamo, condividendo con i compagni di lavoro lo stesso treno che percorre quella linea e le pene che allora, come oggi, un viaggio quotidiano del genere comportava.

Su quel treno, come in fabbrica, a contatto della dura realtà di una fatica ogni giorno sofferta e non giustamente ricompensata, sbocciò in Aurelio Colleoni la vocazione sociale e sindacale che poi si sarebbe completata nellimpegno politico. Forse per questo

la Provvidenza gli ha riservato il privilegio di chiudere su quel treno la sua grande giornata.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato si associa con profonda partecipazione al cordoglio testè espresso dal collega Calvi per la scomparsa del senatore Aurelio Angelo Colleoni che entrò a far parte della nostra Assemblea nella quinta legislatura.

Impiegato tecnico della Dalmine di Treviglio, come è stato ricordato, Aurelio Angelo Colleoni trovò nella vita della fabbrica, nelle file dell'Azione cattolica, la via del successivo impegno sindacale e politico. Esponente del Comitato di liberazione nazionale della sua città, sindacalista e poi deputato dalla prima alla quarta legislatura, egli recò al Senato dal maggio 1968 fino al termine della quinta legislatura, il contributo di una matura e ricca esperienza. I suoi interventi, sempre chiari e puntuali, furono di grande utilità allo svolgimento dei lavori parlamentari sia in quest'Assemblea che in seno alla Commissione industria e mostrarono quanto spiccata fosse la sua rettitudine e forte il senso del dovere che lo ispiravano nell'assolvimento degli obblighi del mandato.

La Presidenza del Senato rinnova alla famiglia del senatore Colleoni, al Gruppo parlamentare della democrazia cristiana e alla città di Treviglio l'espressione della sua sentita condoglianza.

B E R G A M A S C O , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O , *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente, il Governo si associa alle parole di compianto e di cordoglio che sono state qui pronunciate dal senatore Calvi e dal nostro Presidente in memoria del senatore Colleoni, che è stato per vari anni nostro apprezzato e amato collega e che ha lasciato tanto ricordo di sè nel campo politico non meno che nel campo sindacale. Il Governo invia alla famiglia le sue profonde e commosse condoglianze.

Inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 641, 920, 921, 922, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 934 e 936. Per lo svolgimento delle interpellanze 2 - 0073 e 2 - 0077

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Scalfaro, ha informato che, a causa di una indisposizione che lo ha colpito sabato scorso, non potrà essere presente prima di domani pomeriggio ai nostri lavori. Pertanto il seguito della discussione dei provvedimenti sullo stato giuridico del personale della scuola, che dovrà iniziare appunto con la replica del Ministro, sarà ripreso nella seduta di domani pomeriggio.

Il Presidente della terza Commissione permanente affari esteri ha fatto presente che si potrebbe passare alla discussione di alcuni disegni di legge di ratifica di accordi internazionali — del resto già inseriti nel calendario dei nostri lavori — per i quali è già stata presentata la relazione.

S C E L B A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C E L B A . Onorevole Presidente, a nome della terza Commissione permanente affari esteri, chiedo, ai sensi del quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento, che siano inseriti all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 641, 920, 921, 922, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 934 e 936, concernenti la ratifica di accordi internazionali.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Scelba è accolta.

La modifica dell'ordine del giorno consente anche lo svolgimento di due interpellanze (nn. 2 - 0073 e 2 - 0077), concernenti la situazione economica e sociale del monte Amiata, vivamente sollecitate dai presentatori. Sentiti il Governo e gli interpellanti, il loro svolgimento può avvenire subito dopo la discussione dei disegni di legge di ratifica di accordi internazionali.

(*Così resta stabilito*).

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla Organizzazione idrografica internazionale, conclusa a Monaco Principato il 3 maggio 1967 » (641)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla Organizzazione idrografica internazionale, conclusa a Monaco Principato il 3 maggio 1967 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

R U S S O L U I G I , *relatore.* Onorevole Presidente, nella relazione scritta mi sono indugiato ad illustrare la convenzione riguardante l'organizzazione idrografica internazionale, conclusa a Monaco Principato il 3 maggio 1967. In questa sede non posso che rimettermi a quanto ho avuto già l'onore di esporre; rinnovo l'invito al Senato di accordare la ratifica a questa convenzione che è stata opportunamente sottoscritta per un settore molto importante come quello che attiene all'idrografica internazionale.

Con l'occasione osservo che è stato necessario all'articolo 3 apportare un emendamento per quanto si riferisce alla copertura finanziaria, e questo in armonia con il parere della Commissione finanze e tesoro che ha concesso il suo assenso a condizione che all'articolo 3 l'onere fosse imputato nell'esercizio 1973, anzichè in quello 1972.

L'emendamento è ragionevole e fondato. Ecco perchè è stato accolto e figura nel disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri.* Signor Presidente, prendo la parola soltanto per ringraziare il relatore, senatore Luigi Russo, e consentire sulle sue considerazioni, comprese quelle che hanno attinenza alla copertura finanziaria.

Vorrei precisare che si tratta essenzialmente di trasformare l'ufficio idrografico internazionale creato nel 1921 in una vera e propria organizzazione internazionale, al fine di adeguarla allo sviluppo assunto dalle comunicazioni internazionali negli ultimi anni.

Sono certo che il Senato vorrà tener conto di queste esigenze generali che caratterizzano la nostra epoca e dello sviluppo della ricerca idrografica di così rilevante importanza e voglia accogliere il disegno di legge in esame. Grazie.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, conclusa a Monaco Principato il 3 maggio 1967.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XIX della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di lire 5.796.000 derivante dall'attuazione della presente legge, nell'esercizio finanziario 1973, si fa fronte mediante riduzione, per un pari importo, dello stanziamento del capitolo n. 3066 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il detto esercizio e dei capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali, concluso a Roma il 17 luglio 1971 » (920) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria, per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali, concluso a Roma il 17 luglio 1971 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C E L B A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei soltanto ricordare che con la firma, avvenuta il 17 luglio 1971 in occasione della visita compiuta a Roma dal Ministro degli affari esteri della Repubblica austriaca, signor Kirchschlaeger, è stata definita con quest'accordo italo-austriaco una serie di questioni finanziarie e patrimoniali, alcune delle quali risalivano addirittura alla prima guerra mondiale.

Quest'accordo, dal punto di vista finanziario, non desta preoccupazioni, anche perchè si collega con la progettata liquidazione della compagnia Danubio-Sava-Adriatica, che dovrebbe comportare una entrata non inferiore a 600 milioni di lire.

D'altra parte le somme occorrenti per far fronte agli impegni sono solo in parte rappresentate da contanti; in parte considerevole sono invece immobili. Non sembra quindi che vi siano dei punti particolarmente difficili in quest'accordo che elimina una quantità di piccole questioni che erano spesso motivo di disappunto da parte dei due governi. Grazie.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e l'Austria per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali, concluso a Roma il 17 luglio 1971.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 6 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge — previsto in lire 630 milioni —, si farà fronte col versamento al bilancio dello Stato — da imputarsi ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata — di pari importo da prelevarsi dal conto corrente di tesoreria denominato « Somme di pertinenza del Governo italiano a titolo di liquidazione parziale della DOSAG ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 9 agosto 1971 » (921) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 9 agosto 1971 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C E L B A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, si tratta essenzialmente di rinnovare la convenzione monetaria tra l'Italia e la Santa Sede e di adeguarla alle esigenze della circolazione di tutte le monete che non siano d'oro.

In questo senso mi sembra che il provvedimento abbia un carattere sostanzialmente tecnico, che non richiede particolari delucidazioni. Pertanto il Governo si augura che questo disegno di legge incontri l'approvazione del Senato.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 9 agosto 1971.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 9 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 61 dello Statuto delle Nazioni Unite adottato con la risoluzione n. 2847 del 20 dicembre 1971 dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella sua 26ª sessione » (922) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 61 dello Statuto delle Nazioni Unite adottato con la risoluzione n. 2847 del 20 dicembre 1971 dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella sua 26ª sessione », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C E L B A , *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, è opportuno ricordare che l'Assemblea delle Nazioni Unite ha chiesto con una risoluzione di modificare, emendandolo, l'articolo 61 dello statuto, riguardante il numero dei membri del Consiglio economico e sociale, la cui importanza è venuta gradualmente aumentando con l'aumentare del numero delle nazioni aderenti alle Nazioni Unite, che sono passate da circa 52 in origine a 153 attualmente.

Da ciò l'opportunità di far sì che tale importante organo abbia un numero adeguato di rappresentanti che tenga conto della nuova situazione internazionale. Vi è infatti una disposizione della risoluzione, che è stata recentemente votata in Assemblea, in base alla quale il numero degli eletti deve essere ripartito nel modo seguente: quattordici membri degli stati africani, undici membri degli stati asiatici, dodici membri degli stati dell'Europa occidentale, dieci membri degli stati latino-americani, sei membri degli stati socialisti dell'Europa orientale.

Mi sembra quindi che il provvedimento possa ottenere la sanzione del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'emendamento all'articolo 61 dello Statuto delle Nazioni Unite adottato con la Risoluzione n. 2847 del 20 dicembre 1971 dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella sua 26ª sessione.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo emendamento indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 108 dello Statuto delle Nazioni Unite.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e in materia di imposte sulla successione "mortis causa", concluse a Roma il 22 aprile 1968 e dello Scambio

di Note che modifica la seconda di dette Convenzioni effettuato a Roma il 19 febbraio-21 marzo 1970 » (926) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord intesa ad evitare le doppie imposizioni e ad impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito (Londra, 4 luglio 1960), concluso a Londra il 28 aprile 1969 » (927) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Segue la discussione dei disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e in materia di imposte sulla successione *mortis causa*, concluse a Roma il 22 aprile 1968 e dello Scambio di Note che modifica la seconda di dette Convenzioni effettuato a Roma il 19 febbraio-21 marzo 1970 » e: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord intesa ad evitare le doppie imposizioni e ad impedire le evasioni fiscali in materia di imposta sul reddito (Londra, 4 luglio 1960), concluso a Londra il 28 aprile 1969 ».

Poichè questi due disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati, concernono argomenti affini, si procederà ad una discussione generale congiunta.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale sui disegni di legge nn. 926 e 927.

B O R R A C C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B O R R A C C I N O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimiamo serie riserve per quanto riguarda i due provvedimenti circa l'approvazione delle due convenzioni, di cui la prima tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele e la seconda tra la Repubblica italiana e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda. Le riserve si riferiscono al fatto che in ultima analisi queste convenzioni determinano ulteriori condizioni di privilegio per le grandi società e per le cosiddette società multinazionali, sulle quali molto abbiamo discusso nel passato e abbiamo precisato la nostra posizione. Abbiamo detto che l'operato di queste grandi concentrazioni economiche comporta seri vincoli per le singole economie dei vari paesi, per la loro condizione. Perciò queste misure non vanno in direzione della difesa dell'economia e delle condizioni dei lavoratori dei singoli paesi, ma determinano ulteriori benefici alle grandi concentrazioni economiche. Le misure di carattere protezionistico servono solo da copertura degli interessi del grande padronato più arretrato, mentre occorrono misure di controllo e precise modalità per quanto riguarda il trasferimento dei capitali a breve ed a lungo termine, per quanto riguarda le fonti di finanziamento ed una maggiore informazione e trasparenza delle gestioni delle società multinazionali e delle regole di concorrenza, e la ricerca inoltre di un nuovo rapporto tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati.

Ebbene, le grandi società o società multinazionali sfruttano le condizioni economiche dei vari paesi beneficiando delle provvidenze di carattere sociale, economico, fiscale e salariale dei paesi nei quali operano e con questi ulteriori benefici esse occupano nuove posizioni di privilegio a difesa dei grandi patrimoni. Occorre invece fissare misure precise affinchè possano operare nell'interesse delle economie dei singoli paesi, mentre le misure stabilite dalle attuali convenzioni vanno in tutt'altra direzione e con lo scopo di eliminare le doppie imposizioni creano, in ultima analisi, grossi benefici per queste concentrazioni economiche.

I benefici, come chiaramente si evidenzia nei due provvedimenti, consistono nel far scegliere a questi gruppi il tipo di imposizione fiscale che più gli aggrada, il paese in cui fissare la direzione effettiva e il domicilio

fiscale, la quantità di imposta da pagare oppure nello stabilire limiti all'imposizione fiscale da parte dei paesi dai quali i gruppi provengono oppure nello stabilire una tassazione limitata dei dividendi degli interessi e dei loro grandi patrimoni.

Pure individuate sono le aree di imposizione cui questi provvedimenti legislativi si riferiscono e cioè i redditi sui terreni, sui fabbricati, la ricchezza mobile, i redditi agrari, la complementare progressiva, l'imposta sulla società, l'imposta sugli utili o i redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea. Come si vede si tratta di imposte e tassazioni attraverso le quali è possibile invece colpire le grandi concentrazioni economiche ed i grandi profitti nell'interesse delle economie dei singoli paesi e dei lavoratori. Ecco perchè gli attuali provvedimenti legislativi all'insegna del superamento di una doppia tassazione finiscono in realtà per fare da copertura alle libere scelte che le grandi concentrazioni industriali operano ed opereranno in futuro nell'interesse esclusivo dei loro grandi patrimoni e contro gli interessi delle nazioni e dei lavoratori.

Pertanto torniamo qui a confermare la nostra posizione negativa circa queste misure, auspicandone altre di diversa natura alle quali ho fatto riferimento e che bisogna portare avanti nell'interesse delle economie dei singoli paesi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C E L B A , *relatore*. Signor Presidente, le due convenzioni sottoposte all'approvazione del Senato riproducono praticamente un testo elaborato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Convenzioni simili sono già in vigore con parecchi altri Stati europei ed extraeuropei. Il Gruppo comunista si è sempre astenuto dal votare questo tipo di accordi per una sua posizione di principio; ma il Senato ha sistematicamente approvato i trattati di questo tipo. Pertanto chiedo, a nome della Commissione degli affari esteri, che le due convenzioni in discussione siano anch'esse approvate.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri*. La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio il senatore Scelba.

Vorrei dirle, senatore Borraccino, che le considerazioni da lei svolte possono trovare adeguata risposta nella sollecitazione da rivolgere al Ministro competente affinchè ponga in essere le misure atte ad evitare le conseguenze che lei paventa. Qui si tratta soltanto di approvare una Convenzione fra due Stati sovrani i quali vogliono evitare la doppia imposizione fiscale. Che possa verificarsi l'inconveniente che lei ha illustrato, nessuno lo nega ma è solo in sede di applicazione della convenzione che si potrà efficacemente intervenire. Non è mia competenza quindi entrare nel merito; e lo farei molto volentieri perchè sono tante le ragioni che consigliano lo sviluppo del commercio internazionale e dei rapporti internazionali in genere, i quali evidentemente presuppongono, nella fattispecie in esame, che una stessa impresa non paghi due volte le imposte: una volta nel paese dove per esempio ha la sede e un'altra nel paese dove esercita una parte della sua attività.

Per queste considerazioni e per quanto ha detto il senatore Scelba mi auguro che il Senato voglia approvare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 926. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare le Convenzioni tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e in materia di imposte sulla successione *mortis causa*, concluse a Roma il 22 aprile 1968,

nonchè lo Scambio di Note che modifica la seconda di dette Convenzioni, effettuato a Roma il 19 febbraio-21 marzo 1970.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alle Convenzioni ed allo Scambio di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo XXIV della Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, all'articolo XI della Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulla successione *mortis causa* e alle disposizioni contemplate nella clausola finale dello Scambio di Note del 19 febbraio-21 marzo 1970.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 927. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo recante modifiche alla Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord intesa ad evitare le doppie imposizioni e ad impedire le evasioni fiscali in materia di imposta sul reddito (Londra, 4 luglio 1960), concluso a Londra il 28 aprile 1969.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 9 del Protocollo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Amman il 9 febbraio 1970 » (928)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Amman il 9 febbraio 1970 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C E L B A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri*. Si tratta di un accordo tra la Repubblica italiana e il Regno di Giordania per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea; ciò anche in relazione al fatto che negli ultimi anni la navigazione area con la Giordania ha avuto un considerevole sviluppo. Penso che il Senato non chieda altre preci-

sazioni e mi auguro che voglia ratificare la citata convenzione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra la Repubblica italiana e il Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Amman il 9 febbraio 1970.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 3 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzione dalla legalizzazione di atti, conclusa a Roma il 7 giugno 1969 » (929) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzione dalla legalizzazione di atti conclusa a Roma il 7 giugno 1969 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C E L B A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri*. Si tratta, onorevole Presidente, essenzialmente dell'esenzione dalla legalizzazione di atti disposta dalla convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania. Quindi è un provvedimento di normale amministrazione che mi auguro venga approvato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzione dalla legalizzazione di atti, conclusa a Roma il 7 giugno 1969.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 8 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 22 giugno 1970 » (930) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 22 giugno 1970 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C E L B A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri*. L'accordo sui trasporti aerei tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti è un atto di notevole rilievo anche perchè succede ad una analoga stipulazione compiuta addirittura nel 1948 e quindi l'accordo di cui ci stiamo occupando ha avuto bisogno di una trattativa lunga, faticosa e spesso difficile.

Le conclusioni alle quali siamo addivenuti ci sembrano largamente soddisfacenti ed è perciò che chiediamo l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sui trasporti aerei tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America concluso a Roma il 22 giugno 1970.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 15 dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo indiano per evitare le doppie imposizioni sul reddito delle imprese di trasporto aereo, con Scambio di Note, concluso a Roma il 3 febbraio 1970 » (931) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo indiano per evitare le doppie imposizioni sul reddito delle imprese di trasporto aereo, con scambio di note, concluso a Roma il 3 febbraio 1970 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C E L B A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri*. Si tratta di un accordo fra il Governo italiano e il Governo indiano per evitare le doppie

imposizioni sul reddito delle imprese di trasporto aereo. È uno scambio di note che è stato concluso a Roma il 3 febbraio 1970 e che facilita le relazioni tra la Repubblica italiana e quella indiana.

Il Governo si augura che questo disegno di legge trovi l'approvazione del Senato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo indiano per evitare le doppie imposizioni sul reddito delle imprese di trasporto aereo, con Scambio di Note, concluso a Roma il 3 febbraio 1970.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo V dell'Accordo stesso.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottata a Parigi il 13 dicembre 1968 » (934) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottata a Parigi il 13 dicembre 1968 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

S C E L B A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

M E D I C I , *Ministro degli affari esteri*. Si tratta di un accordo che risponde all'esigenza di proteggere gli animali durante i trasporti internazionali e in modo particolare di assicurare loro il cibo, l'acqua e una ventilazione sufficiente.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottata a Parigi il 13 dicembre 1968.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 48 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata a Londra il 6 maggio 1969 » (936) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata a Londra il 6 maggio 1969», già approvato dala Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pinna. Ne ha facoltà.

P I N N A . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 936 relativo alla ratifica ed esecuzione della convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata a Londra il 6 maggio 1969, ci induce ad alcune considerazioni. In primo luogo, desidero sottolineare il fatto che la convenzione europea, ove si tenga conto di quanto è andato delineandosi in questi ultimi tempi in correlazione al mercato del patrimonio archeologico, mercato che ha interessato la stampa nazionale e internazionale per la fuga del patrimonio archeologico in diversi Stati esteri (non ultimo l'episodio del vaso etrusco, a tutti noto, esposto in una galleria a New York) arriva notevolmente in ritardo.

La cronaca è piena di questi episodi che hanno coinvolto vari personaggi; ultimo in ordine di tempo lo scandalo attorno alla navicella nuragica di rara fattura e di esemplare bellezza, unica nel suo genere, detta la Nave del dio Sole che si intendeva commerciare e che per fortuna è caduta nelle maglie tese dalla polizia recentemente in Sardegna.

La convenzione, se rispettata severamente e applicata da tutti gli Stati che l'hanno sottoscritta, potrà evitare lo scempio a cui vanno soggetti veri e propri monumenti archeologici quali quelli della basilica paleocristiana di Cornus, della città di Tarros, di Nora, di Neapolis e il saccheggio delle preziose suppellettili nuragiche. Quello che desideriamo evidenziare riguarda la necessità, peraltro richiamata dall'articolo 3, lettera *a*), di vietare e reprimere gli scavi clandestini, di recensire il patrimonio archeologico nazionale pubblico e possibilmente privato (sono note infatti a questo riguardo le collezioni di materiale nuragico in possesso di vari personaggi che andrebbero requisite o comunque messe a disposizione del patrimonio pubblico), di redigere infine un catalogo scientifico del patrimonio archeologico.

Desidero anche evidenziare l'utilità, peraltro confermata dalla convenzione, circa l'obbligo di portare a conoscenza delle autorità competenti dello Stato di origine ogni offerta di sospetta provenienza da scavi clandestini. Comprendo che questo aspetto particolare farà sorridere qualche onorevole collega perchè si interviene purtroppo quando i buoi sono scappati dalla stalla. Questa norma se sarà completamente applicata eviterà lo scandaloso commercio che si va facendo di materiale archeologico le cui correnti principali si dirigono verso la Svizzera e l'Inghilterra. Comunque, onorevoli colleghi, siamo favorevoli alla ratifica della convenzione affinchè il patrimonio archeologico e artistico venga difeso e possa diventare patrimonio culturale a disposizione delle masse e non soltanto di pochi privilegiati che possedendo il denaro riescono ad accaparrarsi questo materiale, in maniera da difendere tutto il patrimonio archeologico ed artistico, prima fonte effettiva della storia europea ed universale.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Tullia Romagnoli Carettoni. Ne ha facoltà.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, questa ratifica noi la giudichiamo piuttosto importante, non solo e non tanto perchè riguarda un problema di grande portata in Italia e nel mondo ma perchè ne deriveranno obblighi assai pesanti ai quali, secondo noi, il nostro

paese non è sufficientemente preparato. Temo veramente, onorevole Ministro, che noi rischiamo le solite brutte figure che facciamo quando si tratta di adempiere agli impegni internazionali. E non lo dico perchè è di moda dirlo in questi giorni! Ci sono due punti che mi preoccupano particolarmente: uno è il problema dei furti e della repressione dei furti. Non abbiamo ancora risolto la questione dei servizi che debbono reprimere e prevenire i furti. Mi permetto di dirglielo, onorevole Ministro, perchè la cosa non riguarda solo il Dicastero della pubblica istruzione ma in qualche parte riguarda anche il suo Dicastero; questo problema è irrisolto. Non abbiamo ancora una situazione chiara e vorremmo invece arrivare proprio a questo. Ci sono troppe autorità e troppi servizi che si occupano di questi problemi; ci sono troppi pettegolezzi, troppe chiacchiere, troppe campagne di stampa su questi argomenti. Il secondo punto che mi preoccupa molto è quello che riguarda l'articolo 2 e cioè il problema dei parchi archeologici. Non c'è dubbio che nel mondo noi dovremmo essere all'avanguardia e invece così non è perchè, se sono bene informata, abbiamo — il senatore Scelba è più informato di me — un parco archeologico solo a Selinunte; ancora in istudio è quello di Agrigento, soltanto progettato quello di Tarquinia. Questi aspetti, collegati ai punti a cui si è riferito il collega che mi ha preceduto, rivelano una situazione preoccupante. Questo non vuol dire che noi non dobbiamo ratificare (siamo in ritardo se mai con la ratifica) perchè — ecco una mia terza preoccupazione — esiste un voto del Consiglio d'Europa — un voto, non una convenzione — che dice in un inciso che quando un paese non è nelle condizioni di tutelare i suoi beni culturali si auspicherebbe l'intervento di altri paesi. Voglio confidare che noi non ci riduciamo in questa condizione; e questo non lo dico per fare la Cassandra ma perchè in un autorevole convegno tenutosi a Firenze un anno e mezzo fa circa per iniziativa di quel consiglio comunale sentii studiosi europei e americani chiedere proprio questo: che a un certo punto ci fosse un intervento estraneo all'Italia per tutelare i nostri beni culturali; il che da un certo punto di vista, se vogliamo guardare all'immediato, potrebbe anche essere utile, ma certo non mi parrebbe conveniente alla dignità del nostro paese.

A questo punto si lega il problema dei poteri sovrannazionali. Dico subito che sono favorevole a che si giunga anche in questo campo a responsabilizzare alcune istituzioni sovrannazionali. Per adesso dobbiamo dire che la CEE, che in questo campo ha poteri molto limitati perchè il trattato di Roma non contempla queste materie, è intervenuta solo in un punto che è negativo per noi, cioè la tassa di esportazione. E solo per memoria vorrei dire che il mio Gruppo, a differenza di altri, non si è opposto alla tassa di esportazione in quanto tale — essa corrispondeva al trattato di Roma e non c'era quindi ragione di non adottarla — ma per sottolineare il fatto che il nostro paese non aveva approntato gli strumenti legislativi, cioè non aveva approntato una tutela sufficiente per metterci nelle condizioni di adempiere agli impegni internazionali senza pericolo; una sorta di serpente che si morde la coda.

Il suo collega della pubblica istruzione, onorevole Ministro, in quest'Aula qualche mese fa prese impegno di presentare entro la fine dell'anno le leggi per la protezione del patrimonio artistico. Nell'ordine del giorno che presentammo, che mi onorai di firmare e che il Senato approvò, noi non chiedemmo una data: fu il Ministro nella sua replica che si impegnò per una certa data, cioè per il 31 dicembre; ma il 31 dicembre non abbiamo avuto leggi su questa materia. Questo è un ultimo grosso motivo di preoccupazione perchè, non avendo gli strumenti legislativi e non essendo i servizi come dovrebbero essere, evidentemente mancheremo ancora una volta agli obblighi che ci vengono da questa convenzione.

Non c'è dubbio che questa convenzione, pur nella sua portata che non mi illudo sia di enorme peso ma che riveste una certa importanza, cade in un momento estremamente difficile in cui la discussione sul rapporto tra il nostro paese e gli altri paesi comunitari e i poteri sovrannazionali è assai

viva. Credo allora che questa sia un'altra occasione per sottolineare la necessità che anche in questo campo poniamo in atto una politica che possa metterci in condizione di far fronte ai nostri obblighi, non solo, ma di avere poi l'autorità per chiedere che altri ottemperino ad altri obblighi che hanno tutti i paesi della Comunità per colmare gli squilibri che sono propri della Comunità stessa.

Però bisogna avere le carte a posto e in questo campo noi per esempio non le abbiamo. Non apprezzo i funzionari che criticano molto il loro paese e che si dimenticano di fare quanto meno nello stesso momento un po' di autocritica. Però devo dire che, almeno in questo campo che conosco un po' di più, noi ratifichiamo una convenzione, che è giusto che ratifichiamo, in una condizione che ci pone veramente a rischio di andare incontro a critiche anche più aspre che nel passato da parte dei nostri *partners*.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Endrich. Ne ha facoltà.

E N D R I C H . Illustre Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, quando il disegno di legge n. 936 giunse alla Commissione esteri per il parere, mi affrettai ad annunziare la piena adesione della mia parte politica, adesione che oggi confermo. Certo, non posso non sottolineare con rammarico che una convenzione che è stata firmata nel 1969 giunga al Parlamento per la ratifica solo nel 1973, a distanza di quattro anni. E (si badi) questo non è un caso singolo, isolato, una eccezione: che convenzioni, accordi internazionali, trattati giungano al Parlamento molti anni dopo la loro firma è cosa che accade assai spesso e vorrei raccomandare al Governo una maggiore sollecitudine perchè talvolta questi atti giungono a noi per la ratifica quando ormai hanno perduto la loro attualità.

Nel caso specifico il ritardo e l'inerzia sono tanto più incresciosi in quanto si tratta di una convenzione che per sua natura avrebbe dovuto trovare immediata attuazione per stroncare l'attività dei devastatori di tombe antiche, dei tombaroli, dei trafugatori, dei trafficanti senza scrupoli. Comunque, per quanto risalga al 1969, la convenzione purtroppo è ancora attualissima: la manomissione del patrimonio storico, artistico, culturale, archeologico, è sempre più frequente, più grave in tutto il mondo. Ma la vittima preferita, la vittima maggiormente presa di mira, la vittima più illustre è il nostro paese, sia perchè ha il patrimonio artistico, storico e archeologico indubbiamente più vasto e più insigne, sia perchè forse ha il patrimonio storico, artistico, archeologico più indifeso.

Tutti sappiamo che anche recentemente vi sono state proteste, mozioni, segnalazioni, lamentele. In una recente seduta straordinaria del Consiglio superiore delle antichità e belle arti (non dico un consesso qualsiasi, bensì un consesso altamente qualificato) si segnalò, si lamentò, si denunciò l'incuria del Governo nel tutelare il nostro patrimonio storico, artistico e archeologico. Nella mozione che venne approvata da quel consesso si usavano termini vibrati, drastici, si disse che siamo arrivati addirittura ad una situazione rovinosa che volge paurosamente verso la catastrofe. Ma di questo parleremo in altra occasione e in altro momento perchè non riguarda, onorevole ministro Medici, il suo dicastero.

Il mercato che maggiormente assorbe i pezzi artistici e archeologici trafugati è quello americano, per una duplice ragione: perchè i trafugatori hanno interesse a porre tra sè e la refurtiva l'oceano con la speranza che la refurtiva non venga recuperata, e perchè il mercato americano è quello che paga più lautamente. Il senatore Pinna poco fa ha ricordato che è di ieri l'episodio di un vaso prezioso, bellissimo, il vaso di Eufronio, sottratto in Italia e finito in un grande museo d'oltreoceano, il museo Metropolitan di New York. Desidero, con questo mio intervento, che ormai volge al termine, richiamare la vostra attenzione sul fatto che la convenzione che stiamo per ratificare obbliga e vincola soltanto alcuni paesi europei. Se vogliamo creare uno strumento valido ed efficace per la difesa del nostro patrimonio storico, artistico e archeologico è neces-

sario che la convenzione sia estesa a tutti i paesi dell'Europa e del mondo.

Avrei potuto presentare in proposito un ordine del giorno per impegnare il Governo. Me ne sono astenuto perchè in sede di Commissione ebbi da parte del rappresentante del Governo formale affidamento che il Governo stesso si sarebbe fatto promotore dell'allargamento della convenzione che stiamo esaminando. Desidero rinnovare e riproporre l'istanza più viva perchè tale iniziativa sia assunta al più presto e perchè l'attività in proposito venga condotta con la maggior solerzia e con la più grande insistenza. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SCELBA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti siamo consapevoli dell'importanza della materia, della gravità della situazione esistente in questo campo (l'organizzazione dei furti delle opere d'arte ha dimensione internazionale e si serve di mezzi scientifici), e quindi dell'interesse particolare del nostro paese all'attuazione della presente convenzione.

E perciò non posso che associarmi al rilievo fatto a proposito del ritardo con il quale una convenzione di tanto interesse per il nostro paese è stata presentata: il nostro è quello maggiormente interessato perchè maggiormente esposto.

Si tratta di una convenzione che è stata stipulata sotto l'egida del Consiglio d'Europa e firmata da tutti gli Stati che ne fanno parte.

La Commissione esteri mi ha dato incarico di richiamare l'attenzione del Governo sulla opportunità ch'esso prenda l'iniziativa perchè al trattato aderiscano tutti gli Stati europei e tutti quelli facenti parte dell'ONU.

Le opere d'arte valicano gli oceani e noi siamo interessati a che tutti i paesi civili che comprendono il valore di reprimere gli abusi accettino gli impegni nascenti dalla convenzione.

Onorevole Ministro, perchè la convenzione possa attuarsi è necessario che si dia prontamente corso in Italia a quanto è previsto dall'articolo 4, e cioè che si provveda a recensire i beni archeologici e a formare un catalogo scientifico. Credo che qualcosa del genere esista già, ma immagino che il catalogo dovrà essere completato e aggiornato. Quindi il voto che rimetto a lei, onorevole Ministro, a nome della Commissione degli esteri, è che si diano disposizioni tassative perchè siano recensiti tutti i beni e sia redatto tempestivamente un catalogo completo da mettere a disposizione di tutti gli Stati. Intanto possiamo chiedere agli altri Stati l'eventuale applicazione delle norme del trattato, in quanto possiamo dimostrare che si tratta di beni che fanno parte del patrimonio archeologico italiano.

Mi auguro che il Governo voglia accogliere questo voto e soprattutto che sappia tradurlo in atto il più rapidamente possibile. Chiedo intanto al Senato di voler approvare la convenzione. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro degli affari esteri.

MEDICI, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, desidero ringraziare vivamente il senatore Scelba per questi chiarimenti che mi sembrano convincenti. Desidero altresì ringraziare i senatori Pinna, Romagnoli Carettoni ed Endrich per i loro interventi, i quali — se ho ben capito — mirano essenzialmente a far sì che il Governo nel suo complesso e in modo particolare il Ministro competente per le belle arti, che è il Ministro della pubblica istruzione, si rendano conto che da questo accordo bisogna trarre le conseguenze che il senatore Carettoni ha illustrato con tanta eloquenza.

Ringrazio il senatore Carettoni di ciò. L'impegno che io qui assumo, anche per la responsabilità che ho come Ministro degli affari esteri nel recepire un accordo di tal fatta, implica la solidarietà operante del collega della pubblica istruzione, al quale farò presente oggi stesso — e vedo qui presente in Aula un eminente Sottosegretario della

pubblica istruzione che, se fosse seduto al banco del Governo, prenderebbe contezza ufficiale di quanto vado dicendo — l'urgenza di mettere a punto le proposte operative da fare.

Con queste assicurazioni mi auguro che anche coloro che hanno parlato più della fase esecutiva dell'accordo da ratificare che non della sua natura, si ritengono soddisfatti. Grazie.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata a Londra il 6 maggio 1969.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 10 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Svolgimento di interpellanze

P R E S I D E N T E . Secondo quanto stabilito all'inizio della seduta, passeremo ora allo svolgimento delle due interpellanze — rispettivamente dei senatori Fusi e Fabbrini e del senatore Signori e di altri senatori — concernenti la situazione economica e sociale del monte Amiata. Si dia lettura delle due interpellanze.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

FUSI, FABBRINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione economica e sociale in cui versano i comuni del monte Amiata (province di Siena e di Grosseto), caratterizzata da un'endemica disoccupazione che colpisce circa 2.000 cittadini.

In particolare, si chiede di sapere se sono a conoscenza dei seguenti fatti:

l'esistenza di un'offensiva senza precedenti contro i livelli di occupazione nelle miniere mercurifere della zona: è stata chiesta, infatti, recentemente, la cassa integrazione per i 350 dipendenti della « Siele »; sono state chiuse le miniere di Monte Labbro, Solfarate e Benditella della « Monte Amiata » ed è preannunciata la chiusura dei forni alla miniera « Morone »; sono stati trasferiti 30 operai della miniera SMI (« Montedison ») ed i sindacati denunciano l'imminente richiesta di 109 licenziamenti, cioè della totalità dei dipendenti; in tutto il comprensorio è ferma da tempo la ricerca di nuovi giacimenti e corrono voci allarmanti anche per la sorte della miniera di Bagni San Filippo;

una stasi preoccupante nei finanziamenti pubblici in agricoltura e nella forestazione: esistono progetti e piani dell'ESA, dell'Ispettorato delle foreste e della comunità montana che non sono stati presi ancora in considerazione dagli organi centrali dello Stato, e di conseguenza è minacciato anche il lavoro dei 700 forestali attualmente occupati in opere finanziate dalla Regione Toscana;

il rifiuto delle aziende a partecipazione statale, ed in particolare della società « Monte Amiata », ad investire parte dei propri profitti nella zona per elevare il numero degli occupati e garantire lo sviluppo economico e produttivo.

Gli interpellanti ritengono che il Governo, mantenendo anche fede agli impegni assunti più volte in Parlamento, debba procedere, in accordo con la Regione e gli Enti locali,

alla definizione di un programma di sviluppo e di massima occupazione che comprenda:

il trasferimento della società « Monte Amiata », della « Siele » e della SMI all'EGAM e l'intervento dei Ministeri interessati, al fine di coordinare l'iniziativa di ricerca o di ammodernamento dell'industria estrattiva, la creazione di nuove attività industriali, l'estensione della presenza dell'Enel, favorendo, altresì, lo sviluppo della piccola impresa;

gli stanziamenti necessari a favore della difesa del suolo, dell'irrigazione, delle trasformazioni agrarie, della forestazione;

la definizione di un piano di rafforzamento del settore turistico, mediante la costruzione di nuove attrezzature, sulla base delle proposte della Regione e dei comuni.

Gli interpellanti chiedono di conoscere, infine, quali misure concrete, ed entro quale termine, i Ministri in indirizzo intendono assumere per far fronte alle inderogabili esigenze delle popolazioni amiatine, impegnate da decenni in una lotta durissima per la sopravvivenza delle loro comunità.

(2 - 0073)

SIGNORI, LICINI, CATELLANI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a sollievo della grave situazione economica e sociale che investe le popolazioni del monte Amiata (provincie di Grosseto e Siena), colpite da pesante disoccupazione e minacciate nei già scarsi livelli occupazionali dagli intendimenti delle società mercurifere « Monte Amiata », « Siele » e SMI, decise per una notevole riduzione di personale.

Gli interpellanti, inoltre, chiedono se non ritengano opportuno affrontare, una volta per tutte, i gravi problemi della zona in un quadro globale che:

a) garantisca i livelli occupazionali nelle miniere di mercurio;

b) impegni le società mercurifere a reinvestire *in loco* parte dei profitti realizzati, a sollievo dello stato di disagio delle popolazioni;

c) impegni le stesse società ad elaborare un vasto piano di ricerche che assicuri prospettive di sviluppo all'industria estrattiva;

d) assicuri alla Regione i mezzi necessari per garantire il lavoro ai 700 operai forestali attualmente impegnati in opere di rimboschimento;

e) favorisca l'impegno degli organi interessati perchè, attraverso stanziamenti a favore della difesa del suolo, delle trasformazioni agrarie e dello sviluppo turistico, si tenga conto delle necessità delle popolazioni del monte Amiata, da sempre impegnate in dure lotte per alleviare le difficili condizioni nelle quali sono costrette a vivere.

(2 - 0077)

F U S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F U S I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il dibattito sui problemi del monte Amiata non è nuovo per il Senato come non è nuovo per l'altro ramo del Parlamento. Sono ormai venti anni che su questo problema si discute e di dibatte, mentre si aggravano paurosamente le condizioni di questa importante zona della regione Toscana. Infatti si tratta di un problema annoso che interessa una zona con circa 50.000 abitanti, e che è diventato drammatico per la politica di rapina che hanno esercitato ed esercitano le società industriali proprietarie delle miniere del settore mercurifero e per la complicità e la cecità dei governi che nel corso di questi venti anni si sono susseguiti alla direzione del paese.

Questo giudizio non è esagerato o di parte e dimostrerò nel corso della mia illustrazione come su questo giudizio convengono le stesse forze della maggioranza governativa perchè nulla è stato fatto, nonostante le promesse e gli impegni di autorevolissimi rappresentanti della Democrazia cristiana. Ricordavo recentemente nel dibattito che ha avuto luogo sul problema della disciplina

e del finanziamento dell'EGAM, che lo stesso nostro presidente del Senato, senatore Fanfani, eletto ripetutamente con i voti delle popolazioni dell'Amiata, in un discorso del 1968 ebbe ad affermare l'esigenza di un radicale cambiamento della politica fino allora seguita dalle aziende minerarie con particolare riferimento alla società Monte Amiata, ma anche altri autorevoli esponenti del partito al Governo, l'onorevole Donat-Cattin, l'onorevole Misasi, lo stesso onorevole Forlani, nel corso di questi anni hanno preso impegni solenni che fino ad oggi non sono stati mantenuti. È doveroso ricordare che tali impegni erano stati assunti a seguito delle grandi lotte popolari e delle marce di migliaia di lavoratori che si sono accampati sulle piazze di Siena o di Grosseto per rivendicare il diritto di quelle zone all'esistenza e al lavoro. La montagna amiatina infatti non è soltanto ricca di tradizioni di lotte operaie e popolari; il monte Amiata non è stato soltanto un centro di grandi tradizioni democratiche e antifasciste (chi non ricorda gli episodi di lotta antifascista cui ha dato vita in quella località il raggruppamento Monte Amiata nel corso della gloriosa guerra di liberazione?) e di rara bellezza del paesaggio, ma è un comprensorio fornito di notevoli risorse minerarie, in quanto le miniere esistenti in quella zona forniscono attualmente il 23 per cento della produzione mondiale di mercurio e nel 1956, prima che iniziasse l'attuale stato di smobilitazione, arrivavano fino al 31 per cento della produzione mondiale.

Nel monte Amiata però non c'è soltanto il mercurio, ma vi sono ingenti forze endogene, i cosiddetti « soffioni », che non sono sufficientemente utilizzate da parte di un altro ente di Stato, l'Enel, mentre esiste un vasto patrimonio forestale che deve essere salvaguardato ed incrementato perchè rappresenta la condizione ideale per lo sviluppo di una politica turistica non speculativa.

Purtroppo, anche se vi sono diverse condizioni concomitanti che consentirebbero di fare della zona del monte Amiata una zona di sviluppo e di progresso, oggi in realtà abbiamo una situazione di degradazione economica drammatica, di cui la responsabilità principale è delle società private ed a partecipazione statale che hanno depredato la economia e le popolazioni locali, e dei governi che di fatto hanno accettato questa politica.

Oggi stiamo discutendo un'interpellanza che è stata presentata il 22 novembre 1972, in relazione ad una situazione drammatica che si stava sviluppando in quella zona anche per il minacciato licenziamento di 350 minatori da parte della società Siele. Ed il fatto stesso che il Governo venga a rispondere a questa interpellanza dopo quattro mesi è la dimostrazione della sua insensibilità su un problema di così vaste implicazioni sociali.

D'altra parte forse non tutto il male viene per nuocere, come dice un vecchio proverbio. Infatti questa interpellanza, nonostante il ritardo, è ancora di profonda attualità perchè i problemi sollevati allora di fronte alla minaccia di quei licenziamenti sono di nuovo alla base delle proteste, delle manifestazioni, delle lotte sul monte Amiata e delle cronache giornalistiche di questi giorni.

I problemi che oggi si ripropongono li abbiamo già discussi nè io voglio ripeterli. Abbiamo avuto modo di parlarne in particolare quando è venuto al Senato per l'approvazione il provvedimento che disciplina l'attività dell'EGAM ed in quella sede abbiamo discusso anche dei finanziamenti relativi. È stato anche presentato un ordine del giorno specifico sui problemi del monte Amiata al quale il ministro Ferrari-Aggradi non volle dare una risposta precisa accogliendolo soltanto come raccomandazione, nonostante che le cose che avevamo detto dimostrassero la realtà di una situazione che oggi, ad un mese di distanza dall'approvazione di quella legge, si rivela di pressante attualità. Così in questi giorni siamo di nuovo di fronte, come nel novembre 1972, alla richiesta della società Siele di mettere in cassa integrazione, che, come è noto, è l'anticamera del licenziamento, 350 operai minatori di quella miniera. Questo significa un'ulteriore degradazione della zona amiantina, una zona che comprende 11 comuni del versante senese e grossetano, e nella quale nel corso

di questi anni sono state sviluppate grandi battaglie per contrastare una situazione che si faceva ogni giorno più difficile sul piano economico e sociale.

Voglio ricordare che nel corso di questi anni sono state chiuse nella zona del monte Amiata 4 miniere; si è proceduto alla drastica riduzione degli organici nelle varie miniere e negli ultimi 15 anni da 2.200 addetti si è scesi alla cifra di 1.300 (oltre 900 addetti in meno) in una attività importante come quella mercurifera che richiede una mano d'opera qualificata e specializzata che è stata invece dispersa. Nella zona esistono attualmente circa 2.000 disoccupati e 1.000 sottoccupati. La popolazione nella zona è diminuita nel corso di 10 anni di altre 11.000 unità. E per sottolineare la gravità della situazione voglio anche in questa occasione ricordare che in questa zona l'età media dei lavoratori è di appena 50 anni. Un lavoratore che ha speso la sua esistenza nel sottosuolo va in pensione e in generale non riesce a godersi questa pensione; anche se l'età pensionabile dei minatori è stata anticipata a 55 anni, pochi privilegiati raggiungono questa età.

Ebbene, perchè si muore a 50 anni nella zona del monte Amiata? Per le condizioni disastrose in cui sono costretti a vivere i lavoratori nelle miniere: condizioni ambientali e di lavoro che, oltre alle malattie professionali (silicosi e intossicazione da mercurio) determinano anche tutta una serie di altre malattie all'apparato respiratorio e delle affezioni artritiche. È in una situazione di questo tipo che, nel corso degli ultimi 4 anni, 50 minatori sono morti in conseguenza delle malattie professionali. Di contro abbiamo delle società mercurifere che hanno realizzato profitti immensi. Non li realizzano certamente in questo momento in cui si parla di crisi temporanea di questo settore, ma li hanno realizzati negli anni delle vacche grasse, nel 1966, nel 1967 e nel 1968, quando una bombola di 34 chilogrammi di mercurio si vendeva sul mercato a 500.000 lire o 520.000 lire mentre il costo era di appena 80.000 lire o 85.000 lire, ed i profitti realizzati per ogni operaio, accertati dagli uffici delle imposte interessati della zona, hanno raggiunto 3.400.000 lire annue. Sono stati gli anni delle vacche grasse in cui la monte Amiata, la Siele, la SMI ripartivano ai propri azionisti dividendi del 15 per cento. E tali profitti sono stati realizzati con lo sfruttamento dei lavoratori, dei minatori che muoiono ad una età media inferiore a quella degli altri lavoratori, con lo sfruttamento e la rapina del patrimonio pubblico costituito dalle concessioni minerarie. Inoltre questi profitti, come si è ricordato nel dibattito cui prima facevo riferimento, vengono impiegati non per costruire case popolari o per fornire servizi sociali interessanti la collettività e i lavoratori di quelle miniere. Questi enormi profitti invece, sono stati trasferiti in attività speculative di carattere edilizio a Roma e a Milano e in altre località del nostro paese.

Non voglio dilungarmi su questo aspetto perchè questi dati si possono trovare nel resoconto della seduta del Senato del primo marzo, nella quale abbiamo discusso dei problemi relativi alla nuova disciplina dell'Ente di gestione delle aziende minerarie. Ma credo che dobbiamo anche qui richiamare l'attenzione sul fatto che a denunce della situazione, ad impegni precisi del Governo non segue nessuna iniziativa concreta, di nessuna entità, e gli anni passano.

Voglio ricordare, proprio per documentazione di tutti, il dibattito che ebbe luogo alla Camera il 7 marzo 1969. In quella occasione una mozione e diverse interpellanze presentate da tutti i Gruppi politici dettero luogo a un dibattito che è proseguito per un paio di sedute per sottolineare la drammaticità di quella situazione e per impegnare il Governo a provvedere. Di fatto però il Governo si era impegnato; l'onorevole Malfatti, allora Sottosegretario al Ministero delle partecipazioni statali, nella sua conclusione, rispondendo all'onorevole Bartotti, deputato del suo partito, affermava: « Il Ministro delle partecipazioni statali, ben consapevole della discussione del problema, mi ha autorizzato a comunicare alla Camera che intende promuovere al più presto un approfondito esame della intera questione al fine di verificare le possibili condizioni di eventuali nuove iniziative per la zona dell'Amia-

ta. Posso anche dire che il ministro onorevole Forlani si è già mosso su questa linea con una riunione preparatoria da lui presieduta pochi giorni fa ».

Questo si diceva il 7 marzo 1969. Sono passati tre anni: è vero che l'onorevole Forlani ha fatto una rapidissima carriera, è diventato segretario nazionale del più grande partito del nostro paese, del partito di governo, e certo non avrà avuto tempo di continuare quella riunione che aveva iniziato il 4 marzo 1969, ma avrà certamente avuto dei successori che avevano un impegno da mantenere, impegno che non veniva solo da un ministro, ma che assumeva in sè un carattere ben preciso sul piano politico essendo l'onorevole Forlani divenuto successivamente segretario della Democrazia cristiana.

Nulla è stato fatto in questa direzione e l'onorevole Malfatti, continuando nella sua esposizione, faceva altre affermazioni che, se avessero avuto un seguito, certamente oggi non saremmo qui a ripetere nella nostra interpellanza su per giù le stesse argomentazioni di allora. L'onorevole Malfatti proseguiva in questo modo: « Onorevoli colleghi, ricapitolando i termini della mia replica, esiste, come ho detto, un problema di depressione dell'Amiata ben noto al Governo ed esiste la decisa volontà politica del Governo di impegnarsi affinchè da tale condizione di depressione si passi ad una evoluzione positiva ».

Che fine hanno fatto questi impegni? Successivamente sempre l'onorevole Malfatti nella sua conclusione affermava: « Ho detto infine che il Ministro delle parteicpazioni statali si è investito personalmente del problema al fine dell'esame della situazione e per verificare le condizioni di possibili, eventuali nuove iniziative della zona ». Queste sono affermazioni importanti che non ha fatto il segretario di una sezione democristiana del monte Amiata, ma un autorevole esponente del partito di maggioranza, allora Sottosegretario, che ha dichiarato a quel tempo di parlare per conto del suo Ministro che è oggi il massimo esponente del Partito della democrazia cristiana. Sono passati tre anni e non abbiamo avuto più notizie su tali impegni, anzi abbiamo visto il manifestarsi di situazioni caratterizzate dalla disoccupazione, dalla emigrazione, dai licenziamenti, dalla chiusura di attività minerarie come quelle che ho ricordato.

Il problema è tornato ad essere drammatico nel corso della fine del 1972 quando si è manifestata la minaccia di nuovi licenziamenti alla miniera del Siele, alla SMI di Bagnore eccetera.

A quella minaccia è stato risposto con grandi lotte unitarie che hanno impegnato tutti i partiti politici democratici, le organizzazioni sindacali, gli enti locali e le organizzazioni studentesche, lotte a cui anche la Democrazia cristiana di quella zona ha portato un suo contributo unitario. E mi fa piacere che a rispondere oggi a questa interpellanza ci sia il sottosegretario Tiberi; ho qui sott'occhio un volantino del 18 novembre del 1972 che informa sugli impegni presi dal sottosegretario Tiberi. Questo volantino parla di un incontro avvenuto tra una delegazione di democratici cristiani della zona amiatina accompagnati da parlamentari della circoscrizione e l'onorevole Tiberi per un esame della questione. « Lo stesso Sottosegretario (continua il volantino) ha confermato che sono in atto incontri tra i massimi responsabili della politica economica e mineraria del paese al fine di concordare tutte le iniziative che possano garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nel settore minerario dell'Amiata ». Successivamente il volantino afferma che: « la delegazione democrastiana ha ribadito come, a suo giudizio, la società Siele di cui parliamo abbia il dovere di continuare l'esercizio minerario, di promuovere la razionalizzazione e l'ammodernamento degli impianti al fine di garantire maggiore sicurezza nel lavoro ed una più alta competitività del prodotto, di dare vita ad attività sostitutive idonee ad assorbire la manodopera che si rendesse eventualmente esuberante. La Democrazia cristiana ritiene inoltre che si debba procedere alla dichiarazione di decadenza delle concessioni e al passaggio delle medesime ad aziende a partecipazione statale nel caso la società Siele non intendesse recedere dal minacciato proposito di mettere a cassa d'integrazione le maestranze ». Questo

è un documento importante della situazione esistente nel monte Amiata e degli impegni che sono stati presi e non mantenuti. Oggi siamo di nuovo in lotta, siamo di nuovo in una situazione drammatica perchè gli impegni presi dal Governo in quell'incontro non sono stati mantenuti; la società Siele è andata avanti e proprio in questi giorni ha comunicato che questi 350 operai saranno messi a cassa integrazione; se ciò avvenisse sarebbe certamente il preludio al licenziamento ed alla miseria per altre centinaia di famiglie di lavoratori.

La discussione di oggi perciò pur avvenendo in ritardo interviene in un momento opportuno, perchè proprio questa mattina i giornali della Toscana danno notizia, insieme alla presa di posizione delle organizzazioni sindacali, anche della presa di posizione (vedi « La Nazione » di Firenze) della Democrazia cristiana di quella zona, che in un comunicato ha rilevato che: « le condizioni socio-economiche del monte Amiata stanno continuamente aggravandosi » e ha individuato in particolar modo la mancanza assoluta delle infrastrutture necessarie per un moderno e concreto sviluppo economico dell'intero comprensorio. « L'Assemblea », dice il comunicato nel prende atto di questo stato di cose, « ha invitato tutti coloro che hanno a cuore la rinascita economica e sociale dell'Amiata, i parlamentari responsabili di partito a tutti i livelli, ad impegnarsi in diverso modo e con più decisione ad avviare a soluzione alcune iniziative già da troppo tempo proposte all'attenzione dell'opinione pubblica amiatina e provinciale, degli iscritti, affinchè promesse non mantenute siano una buona volta attuate ». Ritengo perciò che di fronte a una situazione che ogni giorno di più diventa drammatica, ed alla richiesta che viene da tutto il movimento democratico di quelle zone, il Governo non possa più sottrarsi all'impegno di affrontare questi problemi, non possa continuare a fare delle semplici affermazioni, come ha fatto tre anni fa l'onorevole Malfatti, per poi lasciare che le cose marcissero al punto tale da arrivare alla situazione nella quale siamo attualmente.

Il Governo deve chiaramente prendere degli impegni; e degli impegni deve prendere, per quanto gli compete, l'onorevole Sottosegretario. Anzitutto il Governo si deve impegnare a impedire ogni e qualsiasi riduzione dei livelli d'occupazione. Il problema, fra l'altro, è stato chiaramente affrontato nella conferenza mineraria di Cagliari e l'onorevole Ministro dell'industria in quell'occasione, di fronte ai problemi che venivano prospettati e di fronte al chiaro pronunciamento del giorno prima dell'onorevole Ferrari-Aggradi, circa la sua non disponibilità ad affrontare i problemi del settore mercurifero, ebbe ad affermare che nessun licenziamento sarebbe intervenuto in nessuna parte del settore minerario finchè non si fossero affrontati i problemi di una diversa utilizzazione delle miniere e non si fosse prospettata una diversa soluzione laddove le miniere non hanno più possibilità di esistenza.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(*Segue* F U S I). Ma questo non è il caso delle miniere di mercurio, non è il caso delle miniere del monte Amiata nelle quali vi sono enormi possibilità di sviluppo. Per cui noi rinnoviamo la proposta che abbiamo già fatto nel corso del dibattito precedente e chiediamo un impegno preciso del Governo ad impedire qualsiasi riduzione dei livelli di occupazione, mentre rinnoviamo la proposta di inquadrare nell'EGAM tutte le attività mercurifere del monte Amiata. Infatti è assurdo che nel monte Amiata esista una miniera, quella della Montedison, che è ormai certo che passerà all'ente di Stato, mentre la società Monte Amiata, una società a partecipazione statale, dovrebbe

continuare nella sua attività speculativa di sfruttamento e non si dovrebbe intervenire nei confronti della società Siele solo perchè essa, attraverso una manovra speculativa, ha fatto crescere in borsa le sue azioni da 250 a 2.500 lire. C'è una sola cosa da fare (e non lo dicono solo i comunisti, l'ha detto la stessa Democrazia cristiana nel volantino che ho letto prima): revocare le concessioni alla società Siele, in modo da bloccare anche la manovra speculativa che essa ha fatto in borsa attraverso i soci di comodo di cui dispone. Riaffermando perciò l'esigenza che tutte le aziende mercurifere del monte Amiata siano inquadrate nell'Ente di gestione aziende minerarie perchè questa è la loro naturale collocazione e perchè ciò è nell'interesse non soltanto di quelle popolazioni ma di tutta la collettività. Lasciare ancora nelle mani dei privati o della società Monte Amiata queste aziende significa ridurle al lumicino; e poi l'EGAM dovrà intervenire ugualmente a rilevare dei rami secchi senza prospettive di sviluppo. Noi dunque rinnoviamo questa richiesta e affermiamo che il Governo, anche in base alla legge mineraria del 1927, ha i poteri per revocare alla Siele le concessioni minerarie.

Insieme a ciò il Governo deve impegnarsi a dare immediata attuazione all'applicazione della legge che abbiamo approvato sulla disciplina ed il finanziamento dell'EGAM affinchè il 40 per cento dei 330 miliardi del fondo di dotazione destinati all'EGAM diventi cosa reale e concreta, per realizzare quei passaggi delle aziende minerarie private ed a partecipazione statale all'azienda di Stato, per potere realizzare una politica di ricerca e di coltivazione (per quanto riguarda il monte Amiata una ricerca e una coltivazione dei giacimenti di mercurio), determinando inoltre un impegno preciso da parte dell'Enel a sviluppare la ricerca e la utilizzazione delle enormi risorse delle forze endogene esistenti in quelle località.

Nel contempo rivendichiamo un impegno del Governo ad adottare al più presto le misure necessarie per trasferire alla regione quei finanziamenti che possono, essi soli, garantire intanto la piena occupazione di 700 operai addetti a lavori di forestazione del monte Amiata. È necessario che si attui questo trasferimento di mezzi finanziari che fino ad oggi non è avvenuto, è necessario che oltre alla ripartizione stabilita a suo tempo nella cosiddetta legge ponte verde, si realizzi anche una politica diversa di finanziamenti attraverso l'approvazione della legge che già la regione Toscana e altre regioni hanno presentato che, come è noto, prevede lo stanziamento di 300 miliardi all'anno per 5 anni: solo a questa condizione sarà possibile realizzare anche nel monte Amiata i progetti di sviluppo silvopastorale e di bonifica montana, già elaborati e approvati dagli organi decentrati dello Stato, al fine di assicurare insieme ad una politica di piena occupazione delle forze di lavoro anche l'elevamento produttivo e sociale dell'economia agricola del comprensorio amiatino. Così come è indispensabile intervenire con massicci finanziamenti per affrontare il problema del turismo, ma non con la concezione del turismo delle grandi società speculative immobiliari. Si parla della realizzazione sul monte Amiata di un grande complesso turistico da costruire con i fondi pubblici, che in pratica rappresenterebbe un'altra attività speculativa della società monte Amiata. Anche qui è necessaria perciò una diversa politica tesa a favorire lo sviluppo delle piccole attività turistiche che già esistono e di quelle potenziali, onde realizzare anche sul monte Amiata un turismo diverso, che interessi le grandi masse lavoratrici, perchè solo così si avrà la possibilità di un reale sviluppo economico e sociale della zona.

Questi sono gli impegni minimi cui oggi non può sottrarsi il Governo; sono impegni minimi che, ripeto, non vengono richiesti solo dalla nostra parte, ma da tutte le forze democratiche di quelle zone, dalle popolazioni interessate, dalle organizzazioni sindacali, perchè solo attuando una parte degli impegni che a suo tempo sono stati presi dal Governo è possibile determinare una inversione di tendenza nella situazione economica del monte Amiata, non solo nell'interesse delle popolazioni delle due province di Siena e Grosseto, ma anche come elemento fondamentale dello sviluppo economico

e sociale della Toscana e, per quanto riguarda il settore minerario e quello relativo alle forze endogene, come elemento fondamentale dello sviluppo economico e sociale di tutto il paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, questa interpellanza viene alla nostra discussione con un notevole ritardo, e questo dimostra la scarsa sensibilità dell'attuale Governo per i problemi vivi e reali di una vasta zona del nostro paese. Tuttavia l'oggetto e la sostanza dell'interpellanza stessa non hanno perduto di attualità, perchè i problemi del monte Amiata sono oggi quelli che erano alcuni mesi fa e, sotto certi aspetti, si sono ulteriormente aggravati.

A nome dei miei compagni di Gruppo, a nome del Partito socialista italiano, dirò che i problemi della montagna amiatina non sopportano strumentalismi e piccole o grandi speculazioni. Sul monte Amiata, in tutti i comuni della montagna amiatina, vi è unità di intenti tra i sindacati, tra i partiti politici, tra i cittadini, tra gli enti locali, trattandosi di problemi seri e per certi aspetti drammatici. È un fatto che nei due versanti del monte Amiata, quello senese e quello grossetano, in questi ultimi anni si sono registrati diecimila emigrati; è un fatto che in questa zona vi sono 1.500 disoccupati; è un fatto che vi sono centinaia di giovani diplomati in cerca di prima occupazione e che numerosissimi sono i sottoccupati.

Nel solo comune di Castellazzara, un piccolo comune di 3.000 abitanti, 700 sono stati gli emigrati in questi ultimi tempi e 250 sono attualmente i disoccupati. D'altra parte tutto questo lo ha riconosciuto lo stesso Ministro dell'industria quando nel corso del dibattito sullo stesso argomento alla Camera dei deputati ha ammesso che nella montagna amiatina si è registrato, fra il censimento del 1961 e quello del 1971, uno spopolamento pari al 17 per cento della popolazione residente nella zona.

Siamo allora in presenza di uno stato di degradazione e di abbandono estremamente serio e grave. L'occupazione operaia in tutto il settore del mercurio è calata notevolmente, attraverso gli sganciamenti cosiddetti volontari e anticipati dietro corresponsione di un premio, attraverso gli sganciamenti e i trasferimenti intervenuti alla SMI di Bagnore, e con la chiusura delle miniere di Banditella e Monte Labbro.

Nelle due miniere del Siele e del Morone non si sono rimpiazzati coloro i quali se ne sono andati naturalmente ed hanno lasciato il lavoro. Il tutto si è tradotto in una riduzione notevole di attività lavorative.

È di questi giorni la notizia che la società Siele minaccia la messa in cassa integrazione di 350 unità lavorative che sono alle sue dipendenze. In sostanza si è dato luogo ad una politica tendente a comprimere l'occupazione, ad aumentare la produttività e, di conseguenza, i profitti delle società che operano nel settore mercurifero.

Ho avuto modo di ricordare queste cose nel corso del dibattito sull'EGAM in questa stessa Aula. Nel settore minerario non si ha nessuna programmazione delle ricerche e degli investimenti, non si è dato e non si dà luogo a nessuna programmazione dello sfruttamento dei giacimenti mercuriferi. Non si sottolinea mai a sufficienza che le società che hanno operato e che operano nella montagna amiatina hanno realizzato grandi profitti nel periodo delle vacche grasse e non hanno sentito il bisogno morale, oltre che sociale, di reinvestire almeno in piccola parte i profitti realizzati nella zona. Questi profitti sono stati trasferiti in altre attività, sono stati impiegati per acquistare beni immobili di notevole entità, soprattutto a Roma e a Milano, mentre nei comuni della montagna amiatina sono rimasti i silicotici e i disoccupati, è rimasta la miseria e la depressione economica.

Nel corso del dibattito sull'EGAM ho già avuto modo di dire che le società che operano nel settore minerario si sono meritate in abbondanza la sfiducia che le circonda da parte dei lavoratori e delle popolazioni della

montagna amiatina. La situazione della quale si parla ci porta ad una facile conclusione: che il Mezzogiorno d'Italia non è soltanto nel Mezzogiorno d'Italia, perchè ci sono anche fette di Mezzogiorno nell'Italia centrale, nel cuore della Toscana.

In queste condizioni, onorevole Sottosegretario, onorevole Presidente, sono urgenti misure concrete da parte del potere pubblico se vogliamo evitare che tutto rimanga qui tra noi, tra i senatori che assistono più o meno attentamente a questa nostra discussione, se vogliamo evitare che tutto continui ad andare come sempre in questa zona importante della Toscana. È importante ed urgente che nel settore minerario siano difesi gli attuali livelli di occupazione; è importante ed urgente sviluppare un piano organico di ricerche e di sfruttamento dei giacimenti al fine di dilatare l'occupazione operaia.

Torna così di attualità l'esigenza che abbiamo già sostenuto di passare all'EGAM anche le società Monte Amiata e Siele. A questo proposito, come a proposito di tanti altri problemi, siamo in presenza di contraddizioni assai stridenti, che appaiono nel seno stesso dell'attuale Governo. L'onorevole Ministro dell'industria nel dibattito alla Camera, infatti, ha avuto modo di affermare che è indispensabile un crescente intervento della mano pubblica nel settore mercurifero, aggiungendo che nella conferenza di Cagliari si doveva stabilire se sia necessario il passaggio all'EGAM di tutte le imprese mercurifere o per lo meno della società Monte Amiata. Questo era quanto non molte settimane fa affermava il Ministro dell'industria, mentre qui da noi il Ministro delle partecipazioni statali a chi poneva il problema nei termini che tutti conosciamo in sostanza ha risposto che non si poteva pensare al passaggio all'EGAM della società Monte Amiata e della società Siele, adducendo tra l'altro l'argomentazione assai strana che non si possono passare ad una azienda con partecipazione pubblica solo le attività meno remunerative, come quella mineraria, lasciando ad esempio alla società Monte Amiata le attività immobiliari maggiormente remunerative. Ma nessuno di noi ha mai chiesto cose di questo genere: abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere che tutto quanto è posseduto dalla « Monte Amiata » passi alla nuova azienda di Stato.

Ora, qual è tra queste due prospettive il vero pensiero del Governo nel suo complesso, qual è l'orientamento circa la richiesta che viene dai sindacati, dai lavoratori, dai partiti politici della montagna amiatina, che vogliono il passaggio all'EGAM anche della società Monte Amiata e della società Siele? Abbiamo detto e dobbiamo ripetere che, in previsione del fatto che l'attività estrattiva non è eterna, è indispensabile dar luogo ad attività integrative della stessa attività estrattiva. Si pone allora nuovamente il problema già affrontato dal Ministro dell'industria nell'altro ramo del Parlamento di avviare un indispensabile processo di industrializzazione delle valli vicine al monte Amiata. Sino ad oggi però questo problema è rimasto allo stadio delle pie intenzioni, delle parole, delle affermazioni non seguite da fatti concreti.

Che dire poi delle infrastrutture? Esiste una sorta di isolamento che angustia la montagna amiatina e ne aggrava i problemi. Si pone quindi con serietà l'esigenza di dar luogo a collegamenti rapidi e agevoli di tutta la montagna amiatina per un verso con Grosseto e per l'altro verso con Siena. Si pone il problema di collegamenti rapidi e agevoli con la bassa Val di Chiana e con l'Autostrada del sole. Si pone con urgenza il problema dell'ammodernamento della strada statale Cassia. È indispensabile infatti finanziare il primo e secondo lotto dei lavori su questa strada sulla base del progetto elaborato e già approvato dall'ANAS per un importo di alcuni miliardi di lire. Occorre che il Governo assicuri alla regione i mezzi per finanziare i programmi di intervento per il riassetto idrogeologico e la difesa del suolo. Intanto si pone con urgenza l'esigenza di garantire i mezzi per assicurare un lavoro ai 700 forestali che operano nel monte Amiata Per quanto riguarda questo settore, si pone il problema della creazione di un demanio forestale regionale che persegua fini ed orientamenti produttivi e che assuma iniziative promozionali nel settore zootecnico e del-

l'agricoltura in generale, così come indicato nel documento programmatico della comunità montana dell'Amiata.

Si impegni il Governo a ripartire i 26 miliardi di lire che la legge sulla montagna ha destinato alle comunità montane, tenendo conto delle esigenze e delle aspettative delle popolazioni dell'Amiata; si impegni ad attingere al fondo comune di 8 miliardi a disposizione del Ministero dell'agricoltura. Occorre, inoltre, finanziare i progetti dell'ente di sviluppo e dell'ispettorato forestale che esistono alla bisogna. Occorrono, sintetizzando, rilevanti investimenti pubblici nei settori dell'agricoltura, della forestazione, del riassetto idrogeologico, della piccola e media industria e del turismo, tutto nel quadro della programmazione regionale ed in collegamento con gli enti locali, con la comunità montana, con i sindacati e con i lavoratori.

Dirò francamente che non nutro fiducia nel Governo attuale e nella volontà politica che lo anima di affrontare e risolvere concretamente i problemi dei quali andiamo parlando. Di certo vi è questo: le parole, le ammissioni e le mezze promesse non bastano più. Occorrono provvedimenti urgenti per bloccare la tendenza in atto, occorre programmare altri interventi per affrontare alla radice e non con semplici palliativi i mali che da lungo tempo affliggono il monte Amiata. Occorre far questo senza disperdere inutilmente energie, di concerto con i Ministeri dell'industria, dell'agricoltura, delle partecipazioni statali, della regione e degli altri enti locali, anche per evitare che in periodi ricorrenti si debbano ripetere in quest'Aula o nell'altro ramo del Parlamento le cose che andiamo dicendo oggi. Dobbiamo agire per non privare di qualsiasi prospettiva le genti del monte Amiata e per evitare che dilaghi una sfiducia complessiva e generalizzata nei pubblici poteri, favorendo così il diffondersi del qualunquismo che mina alle radici le nostre istituzioni democratiche e repubblicane.

Occorre mostrare in concreto la volontà di operare presto e bene a sostegno delle esigenze e delle aspirazioni delle genti della montagna amiatina. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze numeri 2 - 0073 e 2 - 0077.

T I B E R I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i firmatari delle due interpellanze pongono importanti questioni concernenti la situazione del comprensorio amiatino, con particolare riguardo alle prospettive dell'industria mercurifera locale e a quelle connesse all'occupazione e in generale al sostegno economico della zona.

Su questi argomenti il ministro Ferri ha già avuto modo di riferire ampiamente, anche per conto degli altri colleghi di Governo, in occasione di interrogazioni presentate presso la Camera dei deputati.

Sul problema della garanzia del posto di lavoro per gli addetti al settore mercurifero conferma che a tutt'oggi non si sono verificati pregiudizi di sorta. È infatti vero che la società Siele ha richiesto la messa in cassa integrazione guadagni di 350 dipendenti; tuttavia la società, dietro sollecitazione del Ministro dell'industria, ha rinviato ogni decisione.

È vero altresì che sono state sospese per un anno le operazioni nella miniera di monte Labro II, a seguito dei risultati negativi della campagna di ricerche iniziata nel 1966; ma la società Monte Amiata sta ora provvedendo a formulare nuovi indirizzi di ricerca. In ogni caso il personale dipendente non è stato licenziato ma trasferito presso la miniera di Selvena e presso quella di Abbadia San Salvatore.

Per quanto riguarda la notizia della chiusura dei forni della miniera di Morone in Selvena di cui all'interpellanza dei senatori Fusi e Fabbrini, è opportuno precisare che da tempo la società Monte Amiata aveva preso la decisione di trattare il minerale di tale miniera presso l'impianto di Abbadia San Salvatore, senza che i sindacati si opponessero a questa decisione, perchè tra l'altro essa non comporta riduzione dell'occupazione. Nè risulta al Ministero dell'industria che ci sia in programma il licenziamento di 109 dipendenti da parte della SMI.

Quanto alle prospettive dell'industria mercurifera nel complesso, va sottolineato che, se essa viene travagliata da crisi cicliche, e più di recente anche da taluni fatti strutturali connessi ad una più diffusa coscienza ecologica, rimane tuttavia vero che si tratta di un comparto importante del settore minerario, rispetto al quale ogni decisione di smantellamento o abbandono nel medio o breve periodo rappresenterebbe un grave errore.

Le riserve di minerale accertato fanno ascendere a 12-15 anni il periodo in cui l'industria estrattiva locale potrà mantenersi sui livelli produttivi medi attuali; ciò a prescindere da una più approfondita campagna di ricerca, che ovviamente non va trascurata.

È proprio in considerazione di tali prospettive, tuttavia, che occorre provvedere a dare all'industria del mercurio amiatina un indirizzo di gestione più univoco e più moderno. Sotto questo profilo ribadisco la convinzione, che appare comune a quella degli interpellanti, che tale coordinamento di gestione meglio si realizzerebbe mediante il passaggio delle attività presenti *in loco* alla responsabilità dell'EGAM.

Queste prospettive del settore mercurifero non possono far dimenticare la necessità di un'azione coordinata, che favorisca il rilevamento e lo sviluppo di tutti gli altri settori di attività economica del comprensorio, onde assicurare ritmi di crescita per le popolazioni locali non diversi da quelli che caratterizzano le zone più sviluppate del paese.

A questo fine, come è già stato riferito ampiamente ai colleghi della Camera dei deputati, si è potuto accertare che si rende necessaria la creazione *in loco* di attività industriali e di servizi, in parte sostitutive di quelle mercurifere ed in parte aggiuntive.

Sulla base di studi preliminari di fattibilità sono state, poi, identificate ipotesi alternative, studiando anche la loro più idonea ubicazione, di attività sostitutive, ipotesi che il Governo intende porre alla verifica nel più breve tempo possibile. Si è altresì provveduto, in via preliminare, a definire le condizioni infrastrutturali necessarie per favorire un economico insediamento delle nuove attività.

Per il coordinamento e per la realizzazione di tale piano di sviluppo è intenzione del ministro Ferri, d'intesa con i colleghi di Governo direttamente interessati, di costituire un gruppo di lavoro presso il Ministero dell'industria.

Ritengo che questa possa rivelarsi la sede operativa più appropriata per condurre in porto interventi efficaci nel minor tempo possibile.

È soltanto in tale sede che più opportunamente potrà formularsi un giudizio conclusivo sui diversi tipi di iniziative possibili, nel campo turistico, nel settore agricolo, in quello industriale e dei servizi, fermo restando l'obiettivo, cui prima ho fatto cenno, di un reale miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni amiatine, che tanto hanno meritato, nel corso della storia, per la loro laboriosità e per il loro spirito di sacrificio. (*Applausi dal centro*).

F A B B R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B B R I N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Sottosegretario, particolarmente perchè a me sembra una risposta insufficiente e limitata rispetto alla portata dei problemi che sono stati qui sollevati e rispetto alle soluzioni prospettate dai presentatori delle due interpellanze; insufficiente e limitata perchè si è ridotta ad illustrare alcune situazioni che si sono create in alcune aziende minerarie della montagna e ad alcune indicazioni assai generiche sulle attività che potrebbero essere previste nella zona per il prossimo futuro.

Vorrei intanto dire che il gruppo di lavoro che qui è stato annunciato, che sarà costituito per iniziativa del Ministero dell'industria, somiglia moltissimo a quella Commissione speciale che era stata creata già nel 1969 dall'allora ministro Forlani; Commissione che poi ha interrotto completamente la propria attività. Oggi ci troviamo di fronte ad una proposta analoga, che può

darsi, poi, data la situazione politica in cui si trova questo Governo, faccia anche essa la fine che fece la commissione Forlani.

Lei ha parlato di necessaria creazione di attività sostitutive e integrative sull'Amiata e di ipotesi che sarebbero state già in proposito formulate. Vorrei ricordarle, onorevole Sottosegretario, che l'esigenza di creare attività aggiuntive e sostitutive per garantire l'occupazione in tutta la zona amiatina è stata sempre affacciata come assolutamente necessaria anche dai suoi predecessori: in tutti i dibattiti che abbiamo avuto in Parlamento negli anni passati, sia qui al Senato sia alla Camera dei deputati, i ministri o i sottosegretari che venivano a rispondere alle nostre interpellanze hanno sempre detto che era necessario studiare ipotesi di sviluppo di attività integrative e sostitutive. Sono passati degli anni e la situazione si è ulteriormente aggravata, anzi è diventata oggi insostenibile. Lei ha detto che nella società Siele non vi sono stati licenziamenti, che ciò è dovuto alla garanzia che era stata strappata dal ministro ai dirigenti di quella società; ma, se le mie informazioni sono esatte, proprio in questi giorni è avvenuto o dovrebbe avvenire un incontro tra i dirigenti della società Siele e i dirigenti sindacali nel quale la Siele si proporrebbe di comunicare la richiesta di immediata messa in cassa integrazione dei 350 lavoratori.

Considerata la gravità della situazione, che qui non voglio ricordare perchè è stata chiaramente illustrata dai colleghi Fusi e Signori, data anzi la drammaticità della situazione esistente in tutto il comprensorio amiatino, chiedo al Governo di intervenire immediatamente per impedire che i 350 operai della Siele siano messi in cassa integrazione; chiedo, cioè, un intervento immediato, urgente, che impedisca un atto gravissimo che suonerebbe tra l'altro come una vera e propria beffa alle popolazioni dell'Amiata che hanno avuto in passato tante promesse e tanti impegni da parte dei governi. Io non posso essere assolutamente soddisfatto della risposta del Sottosegretario perchè le cose che abbiamo ascoltato qui oggi si ripetono già da diversi anni; le risposte che sono venute dai governi e dai ministri o dai sottosegretari che si sono presentati al dibattito sono state sempre pressochè sostanzialmente le stesse, ogni volta che abbiamo affrontato questo problema, senza che però niente sia stato poi fatto in concreto. Lo ricordava il collega Fusi: sono venuti sull'Amiata eminenti dirigenti della Democrazia cristiana e hanno assunto degli impegni; lei stesso, onorevole Sottosegretario, ha assunto nei confronti delle popolazioni amiatine degli impegni. Ed ecco il dramma: nonostante questi impegni, sono passati tanti anni e la situazione non solo non è migliorata ma si è ulteriormente aggravata. Non si può quindi essere soddisfatti e perchè abbiamo alle spalle questa esperienza assolutamente negativa e perchè gli stessi impegni di oggi sono impegni, ripeto, assai generici, che finiranno per rimanere nel cassetto del Ministro dell'industria come già è accaduto per gli impegni del passato. Vorrei dire, in proposito, anche un'altra cosa: se il Governo non vuol fare certe cose deve venire qui e dirlo chiaramente perchè questo è il suo dovere; se poi le vuol fare deve farle. Se è vero che la democrazia in Italia corre il rischio di deteriorarsi, se è vero che vi è un pericolo di deterioramento delle istituzioni democratiche, questo pericolo nasce soprattutto dal fatto che nei confronti di popolazioni, come in questo caso quelle dell'Amiata, il Governo assume continuamente degli impegni e poi a questi impegni non fa seguire nessun atto concreto. Quale giudizio può trarre il cittadino che legittimamente aspetta che una promessa fatta sia mantenuta e un impegno assunto sia rispettato se poi passano gli anni e vede il vuoto, un vuoto assoluto, vede il deteriorarsi della situazione e l'inerzia, l'indifferenza, l'inazione, di fatto, del Governo? È questo un grosso problema politico: il problema del rapporto tra Governo e popolazioni, tra governo ed enti locali. Il Governo disattende continuamente quello che viene insistentemente prospettato dalla regione toscana, dalle amministrazioni provinciali, dai comuni, dai sindacati; cioè disattende l'apporto costruttivo e positivo che viene alla soluzione di questi problemi e dalla regione e da tutti gli enti locali e in tal modo si stabilisce un rapporto tra Gover-

no e poteri locali che è assolutamente inconcepibile in uno Stato democratico tanto più che queste istituzioni, i comuni, le province e la regione, le forze sociali e politiche della regione sono poi tutte concordi nel sostenere le soluzioni prospettate per l'Amiata, fatte proprie dalla regione e presentate al Ministero. È inconcepibile che il Ministero ignori totalmente queste soluzioni unitarie e vada poi avanti soltanto con promesse che poi non vengono mantenute. Lei, onorevole Sottosegretario, ha detto che occorre garantire il coordinamento di gestione e che questo coordinamento si realizzerebbe assai meglio attraverso l'EGAM. Non so se questa è una sua opinione personale o è una posizione del Governo. Se fosse una posizione del Governo noi chiediamo che essa sia tradotta al più presto in atto concreto. Quando qui è stata prospettata l'esigenza che le attività minerarie dell'Amiata fossero trasferite all'EGAM è stato risposto che tale richiesta, presentata sotto forma di ordine del giorno, poteva essere accettata come raccomandazione. Ora, se il Governo è oggi del parere che il coordinamento delle attività minerarie dell'Amiata si possa e si debba fare attraverso l'EGAM, il Governo ha il dovere di trasformare questo impegno (a meno che non sia, ripeto, un impegno o una opinione personale del Sottosegretario) in un fatto concreto, che dovrebbe appunto essere il passaggio di queste attività all'EGAM.

Queste sono le considerazioni che stanno alla base della mia insoddisfazione. Sono anch'io del parere che questo Governo non abbia nè la forza nè la necessaria volontà politica per affrontare e risolvere questi problemi, al di là delle parole che vengono pronunciate in una risposta a delle interpellanze. Il mio non è un processo alle intenzioni, è una constatazione politica. Non ho alcuna fiducia in questo Governo e mi auguro che se ne vada al più presto e ne sia costituito un altro più sensibile ai problemi del paese e dell'Amiata (non più sensibile a parole, ma nei fatti), in modo che i problemi della zona amiatina siano finalmente affrontati e risolti. Concludo, onorevoli colleghi, perchè ho già largamente superato il tempo a mia disposizione.

Quando discutemmo questo stesso problema in presenza dell'onorevole Malfatti, allora Sottosegretario alle partecipazioni statali, se non ricordo male conclusi dicendo che pensavo che difficilmente gli impegni allora presi sarebbero stati mantenuti — come di fatto è accaduto — dal Governo dell'epoca, ed aggiunsi: può darsi che fra tre o quattro anni ci ritroveremo nuovamente qui in Senato a ridiscuterli. Ebbene, è proprio quello che è accaduto perchè niente è stato fatto a favore delle popolazioni dell'Amiata. Niente farà anche quello in carica, per cui mi auguro che se ne vada al più presto e che ne venga un altro più sensibile e che nei fatti dimostri di essere deciso ad affrontare finalmente i problemi che angustiano tutta la popolazione dell'Amiata e che preoccupano l'intera Toscana.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, replicando dico subito che la risposta dell'onorevole Sottosegretario non mi ha soddisfatto per la genericità delle risposte e delle argomentazioni. Ho avuto l'impressione, onorevole Sottosegretario, che si trattasse di una risposta d'ufficio: dinanzi ad una situazione tanto grave e tragica quale quella che esiste nella montagna amiatina occorreva pur dire qualche cosa, e questo qualche cosa lei lo ha detto. Ma tutto qui.

Non ripeterò quanto ho già avuto modo di dire circa la realtà esistente sul monte Amiata, circa le esigenze che si pongono immediatamente — non tra un anno, non tra dieci anni — per fronteggiare la situazione e circa il modo in cui il Governo e le autorità che detengono il potere pubblico dovrebbero muoversi. Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario, sul fatto che oggi un nuovo serio attacco ai livelli di occupazione viene portato dalla società Siele. A questo riguardo se vi fosse un intervento tempestivo del Ministero dell'industria credo che almeno si eviterebbe di vedere aggravarsi ulteriormente la situazione esistente.

Inoltre desidererei che il Governo responsabilmente precisasse meglio e assumesse degli impegni più concreti per quanto attiene il passaggio all'EGAM delle società Monte Amiata e Siele. Non basta, onorevole Sottosegretario, dire: forse sarebbe meglio che questo passaggio si verificasse. Si crede alla validità di questo passaggio, si crede alla bontà di questa soluzione? Ed allora occorrono provvedimenti coerenti con queste idee, occorrono atti concreti che si muovano in questa direzione. Per finire, onorevole Sottosegretario, il gruppo di lavoro di cui lei ci ha annunciato la costituzione presso il Ministero dell'industria per studiare e coordinare gli interventi da compiere nella montagna amiatina può essere una cosa utile, alla condizione che non faccia la fine di innumerevoli altri gruppi di lavoro. Per essere più chiari, intendo dire che quando non si vuole fare niente per una determinata cosa si finisce per nominare una commissione di coordinamento, un gruppo di studio, i quali poi se non sono animati dalla volontà politica di operare seriamente e concretamente, dopo due o tre anni lasciano le cose immutate, mantengono la realtà allo stesso punto in cui l'hanno trovata quando si sono insediati. Se invece vi è la volontà di operare effettivamente nel senso desiderato dalle popolazioni, dagli enti locali e dai sindacati della montagna amiatina, la collaborazione di questi non potrà mancare a tale comitato di studio e di coordinamento.

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dall'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze è esaurito.

Per lo svolgimento di una interpellanza

F A B B R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B B R I N I . Onorevole Presidente, chiedo di sollecitare la risposta all'interpellanza 2 - 0120, presentata dal senatore Borsari e da altri senatori al Presidente del Consiglio dei ministri, con cui si chiede la convocazione della Commissione dei « trenta » prevista dalla legge di riforma tributaria per l'esame dei decreti delegati.

P R E S I D E N T E . La Presidenza si farà carico di questa sollecitazione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Modifica dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1969, n. 975, concernente regolazioni finanziarie varie » (841), previo parere della 8ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PIERACCINI ed altri. — « Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria », (981), previ pareri della 1ª, della 5ª, e della 6ª Commissione;

PIOVANO ed altri. — « Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle Università » (988), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

PIOVANO ed altri. — Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle Università » (989), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

« Provvedimenti urgenti per l'Università » (1012), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 febbraio 1973, n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle

popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968 » (1018), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

PIERACCINI, BLOISE, PITTELLA, CUCINELLI, VIGNOLA, ZUCCALÀ, AVEZZANO COMES, CIPELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Rilevato:

che si sono purtroppo ripetuti in questi ultimi giorni in Calabria ed in Lucania i nubifragi e le alluvioni che negli ultimi quattro mesi hanno già duramente provato le popolazioni di tali zone;

che nuovi ingenti danni si sono aggiunti ai precedenti, aggravando oltre ogni limite le condizioni economico-sociali delle popolazioni stesse;

che occorre provvedere con ogni urgenza ai necessari ed indilazionabili interventi di emergenza,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per alleviare i disagi delle popolazioni interessate e per la ripresa della vita nelle zone colpite, nonchè quali misure intenda approntare per la difesa del suolo.

(2 - 0133)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

ANTONICELLI, ALBARELLO, PIRASTU, BRUNI. — *Al Ministro della difesa.* — In occasione della prossima collocazione a riposo per raggiunti limiti di età del Capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'armata Mereu, si chiede di conoscere gli orientamenti del competente Ministro per la nomina del successore.

(3 - 0536)

FERMARIELLO, SABADINI, BRUNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando e come si intenda intervenire per consentire finalmente al Centro di produzione della RAI-TV di Napoli il libero svolgimento dei diritti democratici dei lavoratori dipendenti ed il rispetto pieno ed assoluto delle norme contrattuali e delle leggi sociali, ripetutamente e scandalosamente violate dalla direzione di quella sede.

(3 - 0537)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TALAMONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati assunti per approfondire i legami tra l'attentato al liceo di San Donà di Piave e le radici eversive esistenti in numerose zone non lontane dal luogo del nuovo episodio criminoso, che, peraltro, è facilmente riavvicinabile ad un analogo episodio presso la scuola slovena di Trieste, la cui paternità è stata documentatamente attribuita agli aderenti ad « Avanguardia nazionale » nonchè al MSI.

L'interrogante ritiene che assicurazioni chiare e precise da parte del Ministro competente siano una doverosa risposta democratica a tale spirale di violenza, la cui fi-

nalità, come è evidente, è quella dell'umiliazione della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

(4 - 1656)

DE MARZI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga possibile intervenire, in applicazione della legge 20 ottobre 1971, n. 912, presso la Regione Veneto che ancora non ha distribuito le somme assegnate e dove giace una domanda specifica del comune di Monselice per opere a favore della zona industriale, che è l'unica soluzione economica e sociale sostitutiva del lavoro delle cave che, con legge nazionale, confermata valida anche da una recente sentenza della Corte costituzionale, sono state chiuse per salvare i Colli euganei.

(4 - 1657)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del preoccupante propagarsi della « rosolìa » in Sardegna, specie nella provincia di Sassari ed a Porto Torres in particolare;

2) se non ritenga opportuno prendere le misure sanitarie anti-rubeola atte ad isolare il bacillo.

(4 - 1658)

PINNA, MERZARIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che in alcune città, e particolarmente a Milano, la cosiddetta « Volante dei prezzi », composta da guardie di finanza e da altre persone abilitate, ha rilevato un ulteriore aumento del costo della vita, nella fattispecie lungo l'arco di tempo che corre dal dicembre 1972 al febbraio 1973, rilevando in aumento:

per il riso « Maratello », una differenza da 310 a 326,48;

per il riso « Arborio », una differenza da 326 a 426,65;

per la carne bovina primo taglio, senza ossa, una differenza da 2.804 a 2.895,23;

per i polli di prima qualità, una differenza da 1.005 a 1.091,62;

per il vino da gradi 11, una differenza da 228 a 256,90;

per l'olio d'oliva in bottiglia, una differenza da 854 a 897,59;

per il prosciutto crudo di Parma, una differenza da 5.193 a 5.196,99;

per il salame crudo (filzetta), una differenza da 2.384 a 2.491,68;

per le patate, una differenza da 138 a 145,91;

per le cipolle, una differenza da 251 a 277,37;

per le mele, una differenza da 300 a 309,60;

per le pere di prima qualità, una differenza da 300 a 600 nei negozi del centro;

2) quali misure intenda assumere per tutelare da ulteriori aumenti dei generi a largo consumo i cittadini i cui aumenti salariali risultano immediatamente vanificati dall'ascesa impetuosa dei prezzi.

(4 - 1659)

POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato delle circa 20.000 domande di integrazione di prezzo del grano duro presentate dai coltivatori produttori della provincia di Catanzaro, per l'annata agraria 1971-72, che si trovano giacenti presso l'Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Catanzaro e che ancora non sono state neppure protocollate, a causa della mancanza di personale in quell'Ispettorato.

Per conoscere, inoltre, gli opportuni ed urgenti interventi che intende disporre per superare tale stato di cose e per dare immediato inizio alle operazioni di pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro, tenendo presente che i più colpiti da tali ingiustificati ritardi sono i piccoli e medi produttori coltivatori diretti, i quali sono anche tra i più danneggiati dalle recenti alluvioni e dalla generale crisi che travaglia l'agricoltura.

(4 - 1660)

SALERNO, LEGGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti e straordinari intende adottare in favore del personale docente appartenente agli istituti ed alle scuole di istruzione secondaria ubicati nelle zone montane della provincia di Matera colpite dalle recenti avversità atmosferiche, dove i comuni (Stigliano, Aliano, Accettura, Oliveto Lucano, Craco, Garaguso, San Mauro Forte, Nova Siri, Rotondella, Colobraro, Cirigliano, Gorgoglione, eccetera) sono rimasti isolati a causa dell'interruzione delle normali comunicazioni.

In considerazione di tale grave disagio, l'interrogante invoca, peraltro, un provvedimento di proroga del termine del 7 aprile 1973, previsto dall'ordinanza ministeriale del 5 marzo 1973 quale termine ultimo per la presentazione delle domande per la sistemazione, i trasferimenti ed i nuovi incarichi per l'anno scolastico 1973-74.

(4 - 1661)

ACCILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in rapporto al vivo malcontento espresso in ripetute occasioni dai membri delle commissioni di esame per i corsi abilitanti speciali, ai quali non è stato accordato il trattamento economico previsto dall'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale del 6 maggio 1972 per i docenti dei corsi stessi — quale provvedimento intende adottare, tenendo presente che l'indennità di esame e la normale indennità di missione (quando dovuta) che i membri delle suddette commissioni di esame percepiscono sono assolutamente inadeguate rispetto all'impegnativo lavoro cui debbono attendere.

(4 - 1662)

FERMARIELLO, CHIAROMONTE, VALENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali misure si intendano adottare per concludere la scandalosa farsa della fallimentare gestione amministrativa del comune di Sorrento, che continua ad arrecare danni gravissimi alla vita economica e sociale di quell'importante cittadina;

se non si pensi di creare urgentemente le condizioni per nuove elezioni che consentano localmente — in luogo dell'attuale insopportabile situazione di sfacelo — di costituire una nuova Amministrazione capace di esprimere pienamente le esigenze e la volontà di sviluppo democratico e civile della popolazione sorrentina.

(4 - 1663)

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che, da qualche tempo a questa parte, si è verificata un'inspiegabile carestia di sale, tanto che la stampa denuncia ogni giorno le lunghe file cui sono soggette le persone nei negozi abilitati alla vendita dei generi di monopolio;

2) se gli risulti che tale prodotto viene venduto a prezzi esorbitanti ed in grossi quantitativi, senza che ne sia fatto esplicito divieto.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intenda assumere per garantire i regolari approvvigionamenti, onde evitare un rincaro ulteriore del costo della vita.

(4 - 1664)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponde a verità il fatto che il cittadino statunitense Bob Edwards sia il produttore esecutivo e l'effettivo coproduttore del film « Portiere di notte », diretto da Liliana Cavani per conto di un'altra società improvvisata, la « Lotar Film »;

a quanto ammonta il minimo garantito concesso dall'« Italnoleggio », tenendo presenti gli oneri assunti per le copie e la pubblicità;

in quali circostanze il film è stato acquisito in distribuzione, se con procedura d'urgenza o attraverso la graduale selezione dei progetti in ordine alla loro presentazione.

Si chiede, inoltre, di sapere per quali ragioni obiettive, benchè nel listino 1973-1974 fossero « scivolati » film per oltre 5 miliardi e 500 milioni di lire, l'Ente gestione cinema, piuttosto che sollecitare la consegna dei film già approvati, ha proceduto a suo tempo a nuovi investimenti e, in particolare, al finanziamento di « Portiere di notte ».

(4 - 1665)

BUCCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'organico dei magistrati del Tribunale di Avezzano si è ridotto, di fatto, a tre giudici, fra cui il presidente;

che tale riduzione è stata la conseguenza del fatto che alla dottoressa De Vitis Fiammetta, chiamata a sostituire altro magistrato trasferito, è stato negato dal Ministero l anticipato possesso, mentre lo stesso è stato, invece, concesso al dottor Nicoletti Renato, trasferito alla Corte d'appello dell'Aquila;

che il Tribunale di Avezzano si trova nell'impossibilità di comporre i collegi penali, in quanto, dei tre giudici attualmente in servizio, uno, il dottor Sandro Cervellino, trasferito dalla Pretura di Avezzano, ha le funzioni del giudice istruttore, mentre un'altro, il dottor D'Angelo Bruno, che, per anni, ha svolto dette funzioni, non può far parte del collegio giudicante per evidenti motivi di incompatibilità;

che, fra l'altro, la Pretura di Avezzano, pur di fronte a numerose pendenze dei processi civili e penali, è rimasta con un solo giudice;

che, in tutto, sono stati trasferiti dal Tribunale di Avezzano tre giudici che avevano un ruolo di pendenze civili notevole, con conseguenti gravi difficoltà nella ripartizione delle stesse fra i magistrati rimasti;

che detta situazione comporta praticamente la paralisi dell'amministrazione della giustizia in Avezzano,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rendere funzionale l'attività giudiziaria del Tribunale e della Pretura di Avezzano;

2) se non sia il caso di affermare il principio che l'effettivo trasferimento di un magistrato non possa essere disposto prima che lo stesso venga sostituito.

(4 - 1666)

DE FAZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali si è disposta la ripetizione della prova didattica, relativa agli esami di abilitazione alla libera docenza in puericultura (anno 1969), per alcuni candidati e le ragioni per le quali non si è ritenuto di sottoporre allo esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione le istanze degli interessati, di cui una corredata dal parere espresso da eminenti amministrativisti in ordine alla diversa procedura da adottare al riguardo.

(4 - 1667)

ANTONICELLI, PARRI, GALANTE GARRONE, ROSSI Dante, BRANCA, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, OSSICINI, CORRAO, BONAZZI, SAMONÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Secondo notizie ufficiali del Governo di Saigon sarebbero imminenti l'arrivo di Van Thieu a Roma ed una sua visita, oltre che al Papa, anche al Presidente della Repubblica.

Si chiede di conoscere se il Governo non ritenga che tale visita contrasta con il sentimento civile ed umano del popolo italiano, profondamente scosso dalle informazioni, purtroppo veritiere, circa le criminali persecuzioni di cui il Governo di Van Thieu si è reso e si rende tuttora responsabile, in violazione degli accordi di Parigi, contro centinaia di migliaia di prigionieri politici.

Tutto il mondo conosce tali orrori e giudicherà i Governi dall'atteggiamento assunto nei confronti di una simile tragedia: non c'è chi non ricordi come la storia di una nazione, alla fine, sconti errori di tale gravità.

(4 - 1668)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 4 aprile 1973

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 4 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LEPRE. — Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato (102).

RUSSO Luigi. — Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica (103).

VIGNOLA. — Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali (128).

VIGNOLA. — Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari (133).

VIGNOLA. — Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici (134).

AZIMONTI ed altri. — Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale (163).

BLOISE. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (186).

BLOISE. — Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado (196).

BLOISE. — Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (197).

TANGA. — Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare (207).

BALDINI e MAZZOLI. — Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati (238).

BALBO. — Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici (371).

MURMURA. — Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici (374).

La seduta è tolta (*ore 19,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari